

Dipende

Editorialitadini

di Fabio KoRyu Calabrò

TITOLO: GARDA CHE TI PASSA IN MENTE

SOTTOTITOLO: E SE VE NE FREGASSE MENO DI NIENTE ?

Viaggiare è bello. Soprattutto quando arriva la bella stagione. Si sale in macchina, e via. Chi ha la macchina. Oppure in moto, e vrumm. Chi ha la moto. Oppure in treno. O in aereo. O in bici, o in nave, o anche a piedi. Dipende. Ma chissà com'è "viaggiare" per le ruote dell'auto o della moto. O della bici. Per i sedili del treno. Per le suole delle scarpe. Provate un po' a viaggiare dal punto di vista del mezzo di trasporto che utilizzate per farlo. Bene, si consuma. E di solito assai più rapidamente della voglia di vedere altri posti, facce nuove, cose diverse. Questo giornale vi ha portato a spasso -qualcuno pieno di bagagli, qualcuno con i moscerini ancora attaccati alle lenti, qualcun altro miracolosamente illeso nonostante l'alta velocità- attraverso molti luoghi del pensiero. E vorrebbe in cuor suo potere continuare a farlo. Ma si sta consumando, proprio come un vecchio copertone, o un rivestimento in finta pelle, o un pistone affaticato. "Eeh, ma quanto la fate lunga, con 'sta storia della fatica..." -recita la voce dell'incauto lettore casuale. "Ma...ancora a questo punto, siete?" -gli fa eco quella del poco cauto lettore causale. Non ci mancano le idee, grazie. Nè gli argomenti. Nè la passione, lo sapete bene. Ci mancano le persone. Qualche fortuito incontro lungo questo inizio di percorso ci ha regalato irrinunciabili compagni di avventura, che però stanno già viaggiando altrove, e solo di tanto in tanto possono permettersi di fare sosta in redazione, dove subito vengono

aggrediti dal tempo che comunque stringe fra una sponsorizzazione indispensabile e un conto corrente, fra una scadenza esattoriale e una necessità burocratica. Limite e assenza di limite. Croce e delizia. Botte piena e moglie ubriaca al tempo stesso. Poco o tanto che importi, godetevi anche questo mese le succulente prelibatezze che vi abbiamo riservato. Salsa di Pomodoro.

Contorni lacustri. Fricassea di Espressioni. Composta di Villa. English lakecake. Mattone al forno. Bollito narrativo con versi di verdura. Sogni allo spiedo. Teatro in padella. Eccetera eccetera eccetera. E abbondanti calendari per digerire il tutto. Nonchè un paio di sorprese. Ma da ora in poi non vi chiederemo più di mandarci soltanto lettere, disegni, articoli, poesie: quelli arrivano già copiosamente, e servirebbero

almeno cinque numeri di cinquanta pagine per esaurire le scorte. Anzi, grazie. Bensì: se volete davvero che questo ammasso di fogli continui ad esistere, aiutateci a trovare sponsor(s), a distribuire il giornale, ad attaccare le etichette per la spedizione... a capire se potete capire che non c'è niente da capire. C'è soltanto da fare. Perché? Se vi siete posti questa domanda, continuate ad associarvi e a scriverci. E' già parecchio, in un panorama godibile più attraverso occhiali virtuali che occhi reali. Se questa domanda -invece- vi appare ormai un attimino superflua, lasciate un messaggio allo **030.9120901**.

Continueremo a sbagliare insieme.

Dipende n 12



con il Patrocinio
della Comunità
del Garda

mensile
a distribuzione gratuita
della associazione culturale
multimediale
INDIPENDENTEMENTE
C.P.190 Desenzano (BS)
Tel 030-9120901
Reg. Stampa Tribunale di Brescia
n.8/1993 del 29/03/1993
giugno-luglio 1994 7000 copie
Sped. in Abb. Postale /50%



Editore:
Raffaella Visconti Curuz
Presidente Indipendentemente
Direttore Responsabile:
Giuseppe Rocca
Direttore Editoriale:
Maurizio Bernardelli Curuz
Art Director:
Fabio KoRyu Calabrò
Vignette:
Marcello Belletti
Beppe Bonzi
Franco Gobbetti
Franco Oneta
Segretaria di Redazione:
Tiziana Rossi
Informazioni e Contatti:
Rossano Genevini
Tania Brighenti
Hanno collaborato:
Mario Arduino
Lena Baronio
Eda Benedetti
Flavio Bordignon
Costantino Bricchi
Bruno Bruni
Adriana Dolce
Gaetano Dolce
Monica Donati
Franco Gobbetti
Vladimiro Leoni
Linda Magazza
Ennio Moruzzi
Caterina Musciarelli
Eugenio Podavini
Itala Rui
Ambra Saottini & Nataly
Chiara Salvini
Vincenzo Scontrino Melillo
Gregorio Trebucchi
Grafica e impaginazione:
220voltStudio Desenzano
Impianti:
Graphite Rivoltella
Stampa:
FDA EUROSTAMPA srl
Borgosatollo (BS)

13 giugno a Sirmione ore 17.00
Grand Hotel Terme

UNICEF

Comitato di Bergamo

presenta:

**"IL RISCHIO DI ESSERE
BAMBINO OGGI"**

presentazione:

ERMANN VEZZOLI

Presidente Comitato Provinciale UNICEF,
Bergamo

GIAMPIETRO GALIZZI

Sindaco città di Bergamo

MARIO ARDUINO

Sindaco Città di Sirmione

relatori:

LIVIA POMODORO

Presidente del Tribunale per i minori, Milano

"LA TUTELA DEL BAMBINO

NELLA SOCIETA' ATTUALE"

FRANCESCO SAVERIO

AMBROSIO

Presidente del Tribunale per i minori, Brescia

"IL RAPPORTO GENITORI-FI-

GLI"

MASSIMO CAMIOLO

Psicologo, Psicoterapeuta. Giudice Onorario

Tribunale per i Minori, Milano

"CARI ADULTI VORREI DIRVI

CHE..."

RUGGERO, CHIARA,

MARCO, STEFANO, ERIC

Istituto del Sacro Cuore, Bergamo

"IL RISCHIO DI ESSERE BAM-

BINO OGGI: DALLA PARTE DEI

BAMBINI"

moderatore:

EMILIA STROLOGO

Psicologo, Psicoterapeuta- Giudice Onorario

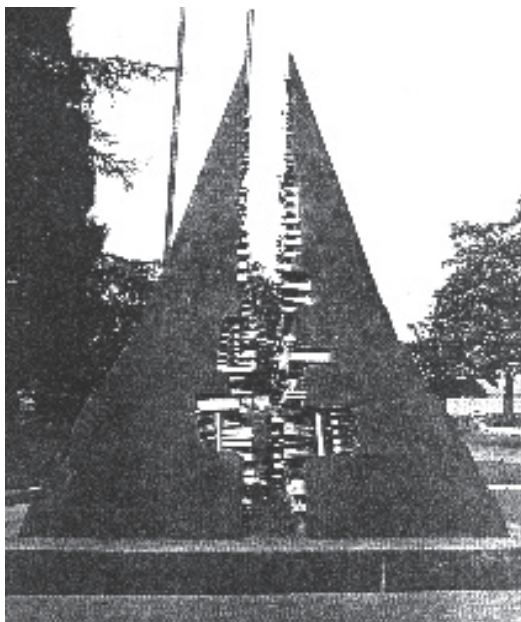
della Corte d'Appello per i Minori di Brescia-

v. Presidente Comitato UNICEF, Bergamo

"In un momento storico e sociale in cui i bambini dei Paesi poveri e degli Stati in guerra sono umiliati, offesi, affamati, feriti, uccisi, l'UNICEF propone questa iniziativa come significativa testimonianza di solidarietà, civiltà e pace."

Ermanna Vezzoli
presidente

L'EMOZIONE CHE NON C'E'



Con la bella scultura di Arnaldo Pomodoro, eletta a monumento, che testimonia degnamente la memoria e il ricordo dei caduti di tutte le guerre, si è voluto (ancora una volta e purtroppo), con quell'ansia un po' corta e quel sano efficientismo asburgico da provetti albergatori, fare solo uno spasimato quanto subitaneo intervento da vetrina-spettacolo che qui da noi trova tanto successo- correndo, e comunque sempre con quell'ansia da ultimi brandelli di tempi supplementari che diviene alla fine quasi sconveniente emergenza, finalmente si "mette a dimora" la grande opera.

Si compie così l'atto e la si rivela al pubblico. Non si trova di meglio che dosarla sull'ufficialità ben in vista della passerella mondana a lungolago, proprio a ridosso della vecchia statale gardesana, suddivisa fra il vetusto, incipessato, altare del generale Papa e il trafficato incrocio con via Gramsci, l'ex salitissima camionabile del tondino. L'opera trova così sede in questo ritaglio di piazzale, assediato dai palazzi-bar, ottenuto riciclando e accecando una vecchia via dismessa, ben occultata e riasfaltata per l'occasione con quel bel bitume nero super da autostrada, proprio quello largamente usato comunque anche per gli importanti piazzaloni / piazzalotti antistanti i vari centri commerciali multicolor, disseminati ormai in ogni dove. Ed è proprio qui e per tutto questo che cominciano a prendere voce e logica le contrastanti ragioni e le abbondanti discussioni con relative polemiche sull'inopportuna scelta di quel luogo. Luogo tuttavia subito ufficialmente definito "d'autorità municipale e cittadina", "Provvisorio". Ebbene è proprio di questa reale o presunta "provvisorietà" che voglio parlare, di questa scelta più che mai evidente nel suo stridore. Non voglio qui entrare nel merito (peraltro tutto da verificare) se questa scultura d'arte moderna rappresenti, risolva e appaghi la vera voglia popolare della celebrazione del ricordo. A suo tempo ammetto d'aver a lungo sentito che l'opera non era forse stata ben capita, anzi, semmai giudicata più spesso troppo totemica o ermeticamente astratta. D'altra parte non c'è nessun male o colpa alcuna nel voler rendere la necessità del ricordo in un modo più figurativamente simbolico ed evocativo, in cui tutti, ed il più ampiamente possibile, si possano riconoscere. Ma questa è solo una considerazione che, come ho già detto prima, appartiene forse più alla necessità emozionale che alla "giusta" lettura di un'importante opera contemporanea. L'opera è con-

cepita come una scheggia, una punta, una cuspid, uno spezzone. Raggiunge un altissimo livello artistico, facendo lievitare la dignità, laddove rappresenta proprio e benissimo quello squarcio verticale nel centro. Una ferita perenne, quella fenditura aperta, slabbrata, che si divide ogni volta nella scomposta crepa e che mantiene spaccato l'emblematico prisma piramidale nelle sue componenti essenziali e primarie: dell'esteriorità e dell'interiorità. Quella esterna, così monolitica, geometrica, compatta, con le superfici a vista, lisce, robuste, protettive anche se consumate, corrose, vissute dall'ossido rugginoso del tempo, arcaici scudi o vele fossilizzate da visite d'aria e di acque. Il nocciolo interno, con le sue graffiature profondamente incise in segni indelebili, metallizzati nel minerale in tracce profonde, calcificate, così incise in quelle impronte artigliate, si contrappone per contrasto all'esterno. E gli arcani rilievi sono fermati in assonanza con quell'eterna porzione di tempo, fusi dal calore della fucina cosmica, per sempre bloccati in quei segni perennemente luccicanti, lustri e vivi bagliori di una ferita destinata a mai chiudersi, ma sempre aperta nella testimonianza del dramma. I luccicori di questo "paesaggio interno", in contrapposizione alla rugginosità esterna, fanno muovere le due parti del prisma in un percettibile e chiaro scatto-un piccolo, breve scatto che fa scaturire l'acqua, il liquido simbolico, la linfa vitale del messaggio, del riscatto. Oppure il liquido di un pianto continuo, prolungato, che nasce surgivo dall'interno profondo della scultura, dalla sua anima, dall'epicentro e scorre poi con un rivolo che, ruscellando, esce da ambo i lati della ferita, purificandone il percorso ed i lembi al passaggio. Crea poi all'esterno un fossatello, come piccolo abbeveratoio per uccelli, quasi a protezione della scheggia stessa, divenuta così isola, come dentro ad un'acquasantiera o ad una fonte battesimale. Ecco! sta tutto qui! Tutto questo, e non è poco, è il preziosissimo gioco dei segni, come proprio qui, in questo "posto provvisorio", si stenta a vedereli!!! Questa è l'emozione mancata. Quell'emozione che si fa desiderare, che si preannuncia ma che non c'è, che quel "posto" non trasmette, perché il monumento è compresso, disturbato da troppi movimenti, traffico, rumore e quotidiane banalità. mancano quegli "spazi franchi" attorno alla scultura, liberamente vuoti, che ne consentano la giusta visione e lettura, con intervalli di pause e silenzi che svelino il respiro sommessi dei messaggi. Questa scultura dovrebbe perciò vivere di più, un po' più di cielo e di lago, sospesa sull'orizzonte dell'infinito dell'aria-acqua, in una propaggine a lago, in un palmo di terra come una terrazza a mano aperta sui blu, immersa nell'aria e sospesa, come un respiro trattenuto, un po' al di sopra della linea delle urbane cose. magari erta su di un dosso leggero, una schiena appena appena accennata, un poco arcuata in un colmo di terra che la avvicini un po' di più a quel cielo a cui si rivolge, magari raggiungibile, perché no? da una lieve salita che ne metta in risalto anche quell'antico sospetto di fascino da menhir. ed invece è lì infossata, piatta sul lastrone di bitume. miope anche l'orientamento impostole che ne acceca la trasparenza e la luce nella frattura su un fondale urbano, escludendola dallo scenario ideale: il lago. La sua punta dovrebbe invece essere simile ad una prua frangiacque, che solca i riverberi e i luccicori, suggellando l'unità all'acqua del Garda, al sole e ai suoni del vento. Così il cuore d'acqua della scultura canterebbe più vivo e argentino il fremito della memoria. ma invece questa emozione che si preannuncia ancora una volta all'attenzione dell'immaginario, si ritrae, si spezza e scompare, inutile, risucchiata da quel canale di efficiente civiltà che scorre sull'asfalto pulsante lì accanto, nel trionfo solo di quell'ovvio che sembra premiare così bene il nostro tempo!

UNA STORIA GARDESANA

Nella sera di luglio una violenta pioggia, frammista a grandine, flagellava la penisola di Sirmione. Il vento sollevava alte onde sul lago e faceva tinnire i vetri delle finestre. In una sala della canonica sedevano don Lino Zorzi, padre David Maria Turollo, il professor Gabriele Bianchi Porro ed altre persone, fra le quali l'estensore di questa nota.

Il cortese anfitrione aveva offerto dell'eccellente Recioto veronese e gli ospiti discorrevano, aspettando che la diminuita intensità della pioggia consentisse il ritorno a casa o in albergo. La conversazione verteva su temi gardesani e padre Turollo, che si trovava a Sirmione per curarsi da un'incipiente sordità rinogena, rievocò una lontana vicenda svoltasi, in parte, sul Benaco. Disse, e la sua voce profonda risuonava tra le antiche mura, d'essersi trovato nella sede arcivescovile di Milano il 25 aprile 1945, allorché vi giunse Benito Mussolini per trattare, alla presenza del cardinale Schuster, le condizioni di un'eventuale resa al Comitato di Liberazione Nazionale. Il duce, ormai tale solo per pochissimi fidi, arrivò a bordo di una grande Packard scoperta. Dopo aver parlato con i capi della Resistenza, Mussolini scese rapidamente nel cortile del palazzo e ripartì sulla nera berlina. Gli rimanevano ormai poche ore di vita. Qualche anno più tardi padre Turollo, che collaborava con don Zeno Saltini a Nomadelfia, incontrò la vedova dell'industriale lombardo Feltrinelli e le chiese una sovvenzione per il villaggio degli orfani di guerra, sito nell'ex campo di concentramento di Fossoli. La signora rispose che nella sua villa di Gargnano era rimasta un'automobile straniera, della quale gli avrebbe fatto volentieri dono. Il religioso si recò nella cittadina gardesana, ed ebbe la sorpresa di vedere che la vettura era quella usata dallo sconfitto dittatore per recarsi a Milano nell'inutile viaggio dianzi rammentato. La Packard, opportunamente adattata, servì a trasportare i ragazzi di don Zeno. Aveva, però, il difetto di consumare molta benzina. Finito il racconto ed essendosi placato il temporale, tutti lasciarono la canonica. Accompagnai il frate al suo albergo, percorrendo con lui il declive vicolo Strentelle

sul quale incombe la torre merlata di Mastino della Scala. Nel cielo rischiarato già appariva qualche stella. Prima di ritornare a Sotto il Monte padre Turollo scrisse una poesia dedicata a Sirmione. Vi si legge:

*“Saggio è unirsi all'usignolo
che canta nella deserta sera
sul colle a San Pietro in Mavino
e più saggio è lasciare che luna
danzi solitaria sulle acque
e stenda tappeti di ori
a Lui che viene non visto
a godersi almeno una notte
sulla punta estrema...”*

Un'altra voce ispirata s'era aggiunta a quante avevano in precedenza cantato la terra lacustre di Catullo.

Mario Arduino

CULTURA CONTEMPORANEA

Traduzione letterale di canzone
"Singing In The Rain", 1929
musica di Arthur Freed
parole di Nacho Herb Brown

*Sto cantando sotto la pioggia
sol cantando sotto la pioggia
che sensazione gloriosa
son felice ancor
e rido alle nuvole
così scure lassù
ho il sole nel cuor
pronto son per l'amor.*

*Lascia andare il temporale
presto uscite tutti quanti
qui sotto la pioggia ho un sorriso sulla faccia
Cammino per il vicolo
con un felice ritornello
e cantando, sol cantando
sotto la pioggia...*

*Ma perchè rido
e perchè canto?
Perchè dicembre sembra già primavera ?
Perchè ogni giorno mi sveglio felice
con tanta gioia racchiusa nel cuor-e?
Perchè ogni compito
è facile ormai
da quando vivo
una vita piena di te...*

Nota del traduttore: nello stesso anno, un inverno micidiale azzoppò l'Italia, per non parlare della crisettina economica che atterrò gli Stati Uniti. Mies van der Rohe progettò il padiglione per l'esposizione universale di Barcellona, e Dziga Vertov girò "L'uomo con la macchina da presa". Curioso, no?

GALLERIE A BRESCIA

- Museo Ken Damy**, Loggia delle Mercanzie c.tto S.Agata,22 (Tel.030.50295)
- Palazzo Martinengo**, Piazza del Foro, 6
- Galleria Minini**, Via Apollonio, 68
- Civiltà Bresciana**,
- Galleria Cavellini**, Via Gramsci,13
- Galleria Allegrini**, Via Bandiera 17b
- Galleria L'Aura**, Via Laura Cereto (Tel.030-3770449)
Aperto giovedì venerdì sabato dalle 17 alle 19.30. E anche su appuntamento.
- Galleria dell'incisione**, Via Bezzacca, 6
- Galleria Paolo Majorana**, Via Tresanda, 8 (Tel.030.3770029)
- Artisti Bresciani**, Vicolo delle Stelle, 4 (Tel.030.45222)
Chiuso il lunedì.
- Atelier degli Artisti**, Via Battaglie, 36/b (Tel.030.3753027)
- Arte e Spiritualità**, Via Monti,9 (Tel.030.3753002)
Da giovedì a domenica è aperta dalle 16 alle 19. Su appuntamento gli altri giorni.
- Bistrò**, Piazza Loggia 11
- Galleria Alberto Valerio**, Contrada S.Giovanni,31
- Galleria Ciferri**, Via Trieste 33 a/b
- Galleria Colantonio**, Via Orientale,18
- Galleria De Clemente**, Piazza Paolo VI,16 (Tel.030.2400666)
Aperto dalle 16.30 alle 19.30 e chiuso il martedì.
- Galleria Moretto**, Vicolo Moretto,15 (Tel.030.3756103)
- Galleria Schreiber**, Angolo Via Gramsci,8 (Tel.030.293079)
- Galleria Sintesi**, Via Sabotino, 9
- Il Pitocchetto**, Via Marsala, 15 (Tel.030.44060)
- Multimedia**, Via Calzavellia, 20
- Piccola UCAI**, Via Battaglie, 47/c
- Prospettive Grafiche**, Via Trieste, 43
- Bar Plurimediale Zarathustra**, Via Zara, 125
Aperto dalle 19.00 alle 2.00 e chiuso il martedì

a DESENZANO del GARDA:

galleria d'arte pace
di gimmi stefanini



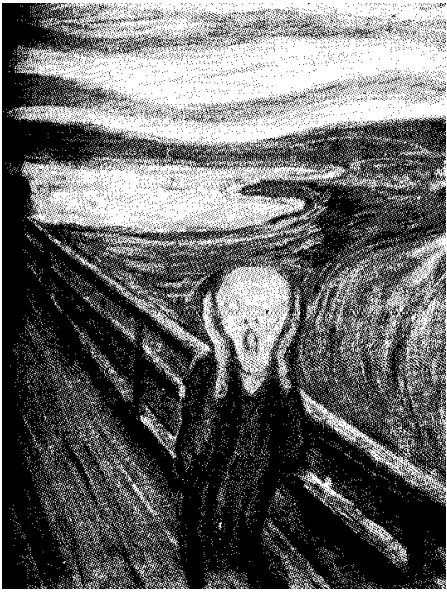
"REMO BRINDISI"
opere in permanenza

-via n. sauro, 22 25015 desenzano
tel.fax. 030-9914393 / 9912088
-piazza s.marco,1 20121 milano
tel.02-6590147 fax.6592307

E'in preparazione presso la Galleria Pace il Catalogo Generale di Remo Brindisi. Si invitano tutti i possessori di Opere del Maestro interessati ad inserirle a mettersi in contatto con gli uffici di Milano o Desenzano del Garda.



Un omaggio a Gianfranco da parte di MarceloBelo, giustamente ospitato dalla pagina della cultura.



Edvard Munch dipinse "Il Grido" nel 1893. Sono trascorsi 101 anni. Nacque a Loeiten, in Norvegia, il 12 dicembre 1863. Formatosi precocemente, e in maniera sostanzialmente autodidatta, a diciassette anni era già buon pittore di ritratti. Nel 1882 si iscrisse alla Scuola di Disegno a Cristiania, presso cui frequentò le lezioni dello scultore Midelthun, e soprattutto quelle del pittore realista Christian Krogh. Il suo primo viaggio a Parigi risale al 1885; qui studia gli "antichi" specialmente Velasquez. Un primo soggiorno, che diverrà poi abituale, ad Aasgarstrand nell'estate 1888 rivestì un'importanza decisiva per la formazione del suo stile di paesista. L'anno seguente ottenne una borsa di studio di tre anni per Parigi, dove frequentò la scuola di nudo di Léon Bonnat e conobbe la pittura di Van Gogh, di Gauguin e dei maggiori maestri francesi del tempo, e poco dopo intraprese una serie di viaggi in Germania, in Italia ed ancora in Francia. Dal 1892 al 1895 visse a Berlino. La sua pittura si orientò durante tutto quel periodo verso la produzione di grandi quadri di ispirazione naturalistica, animati dal tentativo di intensificare l'espressione del contenuto spirituale-simbolico dei soggetti attraverso l'elaborazione di una scrittura pittorica abbreviata e sintetica. L'audace spregiudicatezza dei suoi dipinti suscitò una violenta reazione in occasione della mostra organizzata nel 1892 dal Künstlerverein di Berlino, tanto che l'esposizione fu chiusa il giorno successivo a quello dell'inaugurazione. Questo fatto provocò la protesta di 130 artisti tedeschi i quali, con Max Liebermann alla testa, si staccarono dal Künstlerverein e fondarono la "Secessione". Dal 1895 al 1897 Munch visse a Parigi e, in contatto anche col gruppo simbolista di Pont-Aven, accentuò l'elemento simbolistico della propria pittura. Trascorse gli anni seguenti in Germania, quando non in viaggio per l'Europa. Una grave infermità lo costrinse a lasciare la sua "dimora adottiva" nel 1908, dove la sua arte si era ormai affermata (ed esercitò una grande influenza sui primi espressionisti); tornò in "patria", dopo un lungo soggiorno di cura in Danimarca, fecondo di opere. Visse a Kragerø dal 1909 al 1912, quindi a Moss, finché nel 1912 si stabilì a Sköien, un sobborgo di Oslo. La sua pittura assunse via via un tono più pacato, nell'attenuarsi del fervore polemico della gioventù. Dopo il 1920 compì ancora molti viaggi: Germania, Francia, Italia. Una mostra di ben 244 opere -tenutasi nel 1927 a Berlino- dette un quadro sostanzialmente completo del cammino della sua arte. Morì il 13 gennaio 1944, dopo aver trascorso in solitudine gli ultimi anni, rifiutando le offerte del governo Quisling durante l'occupazione tedesca della Norvegia. Da Munch nasce il fermento che qualche furbacchione limiterà con l'etichetta di "espressionismo". Da Munch -e non solo da lui, chiaramente, ma da tutti coloro che alla fine del secolo scorso si sentivano dire da amici e parenti frasi del tipo: "Che caspita dipingi? Non manterrai mai la famiglia con quelle stronzate!!!"- nasce e si sviluppa quel sentimento interiore che oggi ci permette di riconoscere nei disegni dei nostri piccoli bambini il germe dell'arte. Da lì si sviluppa quella cultura che ci fa dire a questi stessi pargoli: "Un cielo rosso e verde e a strisce? Che bello! Se è così che lo senti, è così che devi dipingerlo". Per questo Edvard Munch è uno degli uomini a cui i nostri occhi dovranno per sempre rispetto.

Fabio KoRyu Calabrò

ESPRESSIONISMO

Sarà dunque rivoluzione. Moto violento che lambisce la riforma con disprezzo. Movimento imperioso che trascura ogni dettaglio formalista a vantaggio di un'idea, di un progetto. Sentimenti aggressivi. Li affittiamo idealmente per il nostro viaggio a Rovereto. Sono utili per leggere con la giusta passione dentro la mostra sull'Espressionismo tedesco. Dorme la vice capitale del Trentino. Protetta all'imbocco da una coltre di sassi giganti. Ruina Dantesca lacerata ai fianchi da postazioni militari. L'immagine è caricata per un viaggio a ritroso. Rolling Stones della memoria questi espressionisti tedeschi. Massi che rotolano dentro le novità del primo novecento. A cavalcioni di un 2000 pachiderma a triplo zero arriviamo noi gettando lo sguardo su una data precisa: 7 giugno 1905. Si riuniscono quel giorno gli studenti di Architettura Ernst Ludwig Kirchner, Fritz Bleyl, Erich Heckel e Karl Schmidt-Rottluff: A Dresda quattro nomi che al palato latino mettono il singhiozzo. Ma che attirano su di loro "ogni elemento rivoluzionario ed in fermento". Parte la rivoluzione. Ruina benefica e tragica del campo dell'Arte. Le nuove verità creative, come il nuovo secolo, cercano spazi senza limiti. Come a dire che gli zeri, che segnalavano il 900, imponessero un'apertura quasi costretta. Più tardi Monaco ospiterà altri nomi eccellenti: Kofer, Pechstein, Nolde, Mueller ed altri ancora per

la sigla NKVM, Nuova associazione di Artisti. Risultato: "Der Blaue Reiter" una mostra che richiama l'interesse anche di Picasso e Klee. Al MART, che non è il codice abbreviato di martire, ma la sigla che definisce il Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, si respira quest'aria piacevolmente rivoluzionaria. Archivio del 900 di Rovereto che si apre alle centocinquanta stelle a colori che formano la Collezione del Museum am Ostwall di Dortmund. E alla nostra Italia, poco pronta a carpire tutta la spinta innovativa del movimento. Ma c'è sempre tempo per riprendere l'alito del drago. Anche in una rivisitazione accurata di questo Espressionismo che ha varcato il confine Nord. Ci percuotono il cuore queste opere. Ci ricordano Nietzsche per bocca di Zarathustra "Ciò che è grande nell'uomo è il fatto che egli è un ponte e non un fine: ciò che si può amare nell'uomo consiste nel fatto che egli è passaggio e tramonto". Eccolo questo sole che si spegne. Dietro all'immobile immenso, bianco della Ruina cara a Dante. Frigorosamente silenziosa nella sua maestosità. Pietrificata, nella sua rivolta espressionista, in quel selvaggio lembo di rive droite d'Adige.

Giuseppe Rocca

Espressionisti tedeschi al Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto. 150 opere tra le più significative, provenienti dalla collezione del Museo am Ostwall di Dortmund, sono esposte fino al 26 giugno nei saloni dell'Archivio del 900 di Rovereto in corso Rosmini 58. Orario d'apertura: tutti i giorni dalle 9 alle 19.

DESENZANO, DESENZANO... COSI' VICINO, COSI' LONTANO

Di guide turistiche più o meno "illustri" e ben fatte sono pieni gli scaffali delle librerie. Curate per grafica, fotografia e magari testi, ma pur sempre guide turistiche. Proprio ciò che il libro di Simone Saglia "Desenzano - Storia e itinerari" non è.

Nell'accettare l'incarico del Comune di Desenzano di redigere una storia in sintesi del comune, mi spiega l'autore, diverse sono state le difficoltà da superare. Prima di tutto riuscire a realizzare un'opera contenuta nel numero di pagine ma soprattutto un libro di facile lettura. Validò quindi il criterio della narrazione cronologica, con l'avvertenza di soffermarsi a narrare del passato trovandosi di fronte alle "memorie" di personaggi e di luoghi. Inoltre superare il gusto dell'aneddoto, del raccontare l'episodio fine a sè stesso con la necessità di approfondire aspetti che vanno al di là della descrizione puramente estetica.

Da questi mesi di lavoro di ricerca, studio e recupero della memoria, è nato un libro che può aiutare non solo a scoprire personaggi illustri o poco conosciuti, ma soprattutto il territorio e, quindi, insegnare a rispettarlo. Solo con il rispetto si potranno evitare gli scempi, il degrado, l'abbandono a cui chiesette, cappelle di campagna, edifici storici sono stati tristemente condannati proprio in un paese il cui centro brilla di vetrine e dove, viene da aggiungere, conta di più l'apparire che l'essere. Ci auguriamo quindi che si possa e si voglia recuperare il recuperabile, anche in termini di identità storica, ad iniziare dal castello che dovrebbe diventare, previ opportuni restauri, il simbolo culturale di Desenzano.

Del libro di Simone Saglia, per gentile concessione dell'autore, pubblichiamo qui di seguito due brevi stralci, augurandoci che ciò possa stimolare letture più approfondite.

"Al termine della salita di via Castello incontriamo la chiesa di San Giovanni Decollato, la chiesa del quartiere di Capolaterra, un quartiere che ha conservato ancora un aspetto popolare. Si può notare al termine di via Mazzini, lungo via Murachette e via Monte Grappa, quel che rimane delle antiche cascine, che risalgono al periodo in cui il centro di Desenzano era attorniato da orti e campi che si estendevano sul retro delle case. Esiste ancora, adiacente a qualche superstite vecchia cascina, la parte rustica di essa ch'era adibita a ripostiglio, a piccola stalla e a fienile con la tipica ringhiera di legno. Frequenti sono i grandi portoni d'accesso a tutto sesto per i quali passavano i carri agricoli.

Delle ortaglie e dei campi che v'erano nel passato rimane lo stupendo brolo che sovrasta l'attuale parcheggio ricavato nel vallone di via Rivali di Sotto e che ha per sfondo il campanile di San Giovanni. In esso, di primavera, biancheggiano i ciliegi.

Tra via Rivali di Sotto e la soprastante via Monte Grappa vi sono i resti di quello che un tempo fu uno dei vari mulini del paese. Almeno sette erano i mulini a Desenzano disposti lungo il percorso di un fiumicello, il rio Pescala e una sua diramazione, il Pescalèt, corsi d'acqua che provenivano dai campi

della zona verso Centenaro, dai pascoli, dai pasqua come probabilmente venivano indicati quei luoghi nelle carte notarili usando il termine latino."

(.....)

"Ciò che rimane dell'antico castello di Rivoltella è ben poco: una torre, che divenne poi torre civica munita d'orologio, e alcune tracce delle antiche mura affioranti dal terreno, declinanti rapidamente a lago, o visibili nelle strutture dell'attuale canonica. Il castello, le cui mura erano rafforzate da cinque torri, sorgeva su un rialzo roccioso. A nord e ad est era difeso dal lago, a sud e ad ovest da una fossa, alimentata dal rio Venga, piena d'acqua. Sotto il castello, in un'insenatura, v'era il porto. I flutti disgregarono, lentamente nel tempo, la parte inferiore del piccolo promontorio facendo crollare gran parte della cinta muraria di cui, sul fondo del lago, si notano ancora alcuni blocchi di pietra."

Tratto da "Desenzano - Storia e itinerari" di Simone Saglia - Grafo edizioni Brescia

MOSTRA ALLA VILLA

La mostra che si è aperta sabato 4 giugno a Villa Brunati riprende un discorso già iniziato sulla storia dell'arte contemporanea europea. A parte la strana sensazione di chi, come me, ha vissuto Villa Brunati come un "salotto" di casa e torna ora da semplice visitatrice, fa comunque piacere che l'arte torni ad abitare le antiche stanze.

E lo fa con i quadri di Evi Kliemand, nata nel Lichtstein nel 1946, paese che, insieme al Ticino, offre all'artista ispirazione per il suo lavoro.

Artista formatasi nelle città di Genf, New York, vive questo rapporto con la Svizzera in modo molto intenso, che va dalla pittura alla letteratura, passando per la critica e la storia dell'arte.

La mostra percorre 20 anni di attività della pittrice, attraverso più di cinquanta tele, nelle quali, come scrive Walter Guadagnini nel catalogo edito dalla Pinacoteca Casa Rusca, emerge il senso della natura quale presenza inscindibile dal pensiero stesso di dipingere un quadro "...quel paesaggio, quella montagna, quel fiume, quel paese, e quell'animale, dipinti perchè sono lì, vivi, "naturalmente" presenti."

Ed allora, in questo inizio di estate, tuffiamoci nel mondo dell'arte contemporanea, e con curiosità accettiamo questo invito dell'Amministrazione Provinciale di Brescia, in collaborazione con il Comune di Desenzano del Garda e la Pinacoteca Casa Rusca di Locarno.

Rivoltella- Villa Brunati
Orari :martedì-venerdì 16.00-20.00
sabato-domenica 10.00-12.00/16.00-22.00
Aperta fino al 10 luglio.

Tiziana Rossi

MOSTRE IN CORSO

DESENZANO

-Palazzo Todeschini, Piazza Malvezzi
"VIRGILIO VECCHIA"

dal 18 giugno fino al 4 settembre

-Villa Brunati, Rivoltella
"EVI KLIEMAND"

Fino al 10 luglio

SIRMIONE

-Palazzo Civico, Piazza Carducci
"HARMONICES MUNDI"

di Adriano Castelli

Fino al 3 luglio

BRESCIA

-Museo Ken Damy

Loggia delle Mercanzie, corsetto S. Agata

"GIANNETTO BRAVI-FABRIZIO
BURATTA-OLIVIER CHRISTINAT-
CATERINE STEINMANN"

mostre personali

INAUGURAZIONE 26 GIUGNO

BELLUNO

-Palazzo Crepadonna

"IL RINASCIMENTO ITALIANO
A PRAGA"

Trenta dipinti dal 1550 al 1560

Fino al 21 settembre

BERGAMO

-Chiesa S. Agostino

"LE PIETRE DEGLI DEI, MENHIR
E STELE DELL'ETA' DEL RAME IN
VALCAMONICA E VALTELLINA"

fino al 17 luglio (L.10.000)

-Palazzo della Ragione

"GIACOMO QUARENGHI"

fino al 17 luglio

BOLOGNA

-Museo Archeologico

"IMMAGINI MUSICALI NELLA
CERAMICA GRECA"

Fino al 30 giugno

-Galleria d'Arte Moderna

"GEOGRAFIA DEL PRECINEMA"

fino al 13 giugno

FERRARA

-Palazzo dei Diamanti

"ENNIO MORLOTTI. OPERE 1940-1992"

Fino al 12 giugno

FIRENZE

-Galleria Pananti

Nuovo archivio dei macchiaioli

"GIOVANNI FATTORI" 120 dipinti

Fino al 30 giugno

-Palazzo Vecchio, sala d'arme

"ARTE ISLAMICA E MECENATISMO"

Fino al 19 maggio

MANTOVA

-Fruttiere di Palazzo Te

"AKSEL WALDEMAR JOHANNESSEN"

(1880-1922) prima antologica europea

Fino al 19 giugno

MILANO

-Museo Archeologico

"VETRI ROMANI DI LOMBARDIA"

-Fondazione Mazzotta

"IL DISEGNO DEL NOSTRO SECOLO:

prima parte. Da Klimt a Wols"

Fino al 10 luglio

-Museo Ken Damy

Via Pastrengo, 12 tel. 02-6897546

"TOTO FRIMA" personale b/n

dal 28 giugno

ROVERETO

-Archivio del '900 di Rovereto

"ESPRESSIONISMO TEDESCO"

Dal Museum am Ostwall di Dortmund

Fino al 26 giugno. Orario 9.00-19.00

VENEZIA

-Palazzo Grassi

"RINASCIMENTO E ARCHITET-

TURA. Da Brunelleschi a Michelangelo"

Fino al 6 novembre. Orario: 10-19

-Accademia

"JACOPO TINTORETTO ritratti"

Fino al 10 luglio

-Fondazione Guggenheim

"LIBRI D'ARTISTA ITALIANI DEL '900"

Fino al 22 maggio.

"JOSEF ALBERS: vetro colore luce"

Fino al 10 luglio Orario: 11-18.

EVENTI di GIUGNO

11/12 GIUGNO

-Rivoltella

Spiaggia del porto

"FESTA delle BISSE"

SABATO 11 GIUGNO

-Sirmione

Palazzo Congressi, saletta ore 17.00

"CONFERENZA D'ARTE"

DOMENICA 12 GIUGNO

-Limone sul Garda

"SERATA FOLCLORISTICA"

LUNEDI' 13 GIUGNO

-Sirmione

Grand Hotel Terme ore 17.00

"IL RISCHIO DI ESSERE

BAMBINO OGGI"

a cura dell'UNICEF

Comitato di Bergamo

GIOVEDI' 16 GIUGNO

-Colombare di Sirmione

Piazzetta del Mercato ore 21.00

SIRMIONESUMMERSHOWCASE:

"TOM BLONDER BAND"

Concerto di Rythm'n Blues
in collaborazione con **Dipende**

-Piazzale Montebaldo

"FESTA DELLA BIRRA"

fino al 19 giugno

VENERDI' 17 GIUGNO

-Desenzano

Piazza Malvezzi

CONCERTO DELLA BANDA

CITTADINA

-U.S.Rovizza

"BOCCE LUI LEI"

18-19 GIUGNO

-Rivoltella

"RIVOLFEST", ore 14.00-23.00

ANSPI il gabbiano

SABATO 18 GIUGNO

-Sirmione Piazzale Porto

"GRAN PESCATA DELLA SARDINA"

Gara di Pesca con grigliata finale

DOMENICA 19 GIUGNO

-Limone sul Garda

"SERATA FOLCLORISTICA"

GIOVEDI' 23 GIUGNO

-Colombare di Sirmione

Piazzetta del Mercato ore 21.00

SIRMIONESUMMERSHOWCASE:

"MAGICAL MISTERY STRINGS"

Beatles Memories

in collaborazione con **Dipende**

VENERDI' 24 GIUGNO

-Lugana

"FESTA DELL'UNITA'"

(24-25-26 giugno/1-2-3 luglio)

SABATO 25 GIUGNO

-Desenzano

Piazza Malvezzi

CONCERTO DELLA BANDA DEL-

L'ESERCITO

-Idro (TN), Centro Polivalente

"EN DE LA ME CA' COMANDE

ME" Commedia ore 21.00

DOMENICA 26 GIUGNO

-Idro (TN)

"1° Gran Premio LAGO D'IDRO"

in Mountain Bike da Crone. ore 9.00

MERCOLEDI' 29 GIUGNO

-Desenzano del Garda

Piazza Malvezzi ore 18.30

"NEWBATTLE HIGH SCHOOL

CONCERT GROUP"

Banda e Coro Scozzese

in collaborazione con **Dipende**

e **Studio Musicale Mozart**

-Sirmione

Chiesa S.Pietro in Mavino ore 21.00

"CORO DI S.MARIA DELLA SCALA"

-Limone sul Garda "SAGRA DI S.PIETRO"

EVENTI di LUGLIO

VENERDI' 1 LUGLIO

-Desenzano del Garda

"XI RADUNO INTERNAZIONALE

GOLD WING CLUB ITALIA"

Fino a domenica 3 luglio

-Idro (TN) Centro Polivalente

"HATHOR"

Gruppo Musica da Camera

SABATO 2 LUGLIO

-Desenzano

Piazza Cappelletti

"FESTA DEL PESCE"

Amici del Porto Vecchio

-Rivoltella

"VINODOTTO DEL GARDA"

ottava edizione

-Idro (TN) Campo Sportivo

"I NOMADI" in concerto ore 21.00

MARTEDI' 5 LUGLIO

-Sirmione, porto Galeazzi

"SERATA MUSICALE" ore 21.00

GIOVEDI' 7 LUGLIO

-Sirmione, U.S.Rovizza

"ROVIZZA IN FESTA"

fino al 10 luglio

VENERDI' 8 LUGLIO

-Desenzano, Spiaggia di Rivoltella

"Têtes de Bois"

Concerto Jazz ore 21.15

in collaborazione con **Dipende**

DOMENICA 10 LUGLIO

-Limone sul Garda

"RADUNO NAZIONALE DI

SPINNING" aperto ai turisti

MERCOLEDI' 13 LUGLIO

-Desenzano

Chiostro S.Maria de Senioribus

Concerto lirico

KATIA RICCIARELLI

accompagnata dagli

"Archi della Scala di Milano"

GIOVEDI' 14 LUGLIO

-Colombare di Sirmione

Piazzetta del Mercato ore 21.00

SIRMIONESUMMERSHOWCASE:

"PENELOPE IRENE FRANKLIN

GROUP" Concerto di swingin' rock

in collaborazione con **Dipende**

-Limone sul Garda

"ROCK BEACH PARTY"

con fuochi d'artificio

VENERDI' 15 LUGLIO

-Desenzano

Piazza Malvezzi

CONCERTO DELLA BANDA

CITTADINA

- **Sirmione, Centro Storico** ore 21.00

Silence Teatro: *"FIGURAAZIONE"*

MARTEDI' 19 LUGLIO

-Sirmione, porto Galeazzi

"SERATA MUSICALE" ore 21.00

MERCOLEDI' 20 LUGLIO

-Desenzano, Piazza Malvezzi

"FABIO KORYU CALABRO"

Cabaret Musicale ore 21.15

in collaborazione con **Dipende**

GIOVEDI' 21 LUGLIO

-Colombare di Sirmione

Piazzetta del Mercato ore 21.00

SIRMIONESUMMERSHOWCASE:

"WORLD WIDERS"

Concerto di Rockin'Bluesin'Rollin'

in collaborazione con **Dipende**

VENERDI' 22 LUGLIO

-Sirmione, U.S. Rovizza

"GARA DI BOCCE A COPPIA"

(22-23 luglio)

SABATO 23 LUGLIO

-Lugana di Sirmione

"I NOMADI" concerto ore 21.00

-Idro (TN), a Crone ore 21.00

"FESTIVAL INTERNAZIONALE

REGINETTA DELLA CANZONE"

DOMENICA 24 LUGLIO

-Limone sul Garda

"Serata Musicale"

MERCOLEDI' 27 LUGLIO

-Desenzano

Chiostro S.Maria de Senioribus

"LA PUTTA ONORATA"

di Carlo Goldoni

-Sirmione, Piazza Carducci ore 21.00

Appuntamenti sotto le stelle III ediz.

"LA GIOVANE COMPAGNIA DI

OPERETTE" diretta dal M°ABBATI

GIOVEDI' 28 LUGLIO

-Rivoltella

CONCERTO DELLA BANDA

CITTADINA

29-30-31 LUGLIO

-Desenzano

Piazza Malvezzi

FESTA DI S.MARIA MADDALENA

VENERDI' 29 LUGLIO

-Lugana di Sirmione

"FESTA DEL LAGO" fino al 31 luglio

DOMENICA 31 LUGLIO

-Limone sul Garda

"CONCORSO BANDISTICO"

-Idro (TN) a Crone ore 21.00

"FESTA DELLA BIRRA"

ore 22.00 fuochi artificiali

MERCATINO ARTIGIANATO:

Desenzano, Piazza Matteotti

11-12 giugno

Desenzano, Piazza Matteotti

25-26 giugno

Rivoltella, Centro Storico

3 luglio

Desenzano, Piazza Matteotti

9-10 luglio

Desenzano, Piazza Matteotti

23-24 luglio

MERCATINO ANTIQUARIATO:

Desenzano, Piazza Malvezzi

5 giugno

Desenzano, Piazza Malvezzi

3 luglio



E LE ELEZIONI?... PREPARIAMO CON DIPENDE UNA PROPOSTA OPERATIVA PER I NUOVI AMMINISTRATORI!

Anche quest'anno Dipende vi propone un ricco programma di manifestazioni estive: le date che troverete in grassetto e retinate, nelle colonne dei calendari, sono i concerti organizzati dall'Associazione Culturale Multimediale Indipendentemente. Naturalmente saremmo riusciti a realizzare ben poco se lungimiranti Addetti alla Cultura di diversi Comuni non ci avessero appoggiato.

Dall'Amministrazione Comunale di Desenzano sono state riconfermate le manifestazioni estive dell'anno passato, poche ma buone; speriamo che anche la seconda Rassegna di **"WOW Jazz e contorni"** per l'Auditorium Andrea Celesti, più volte annunciata e più volte confermata alla stampa dall'ex assessore alla cultura, venga finalmente realizzata per opera dei nuovi amministratori che siamo certi avranno cura di considerare le proposte che arriveranno dai loro elettori. Anzi a tale riguardo il Consiglio Direttivo dell'Associazione e la Redazione di Dipende invitano tutti i soci, ma anche i lettori, i simpatizzanti, e quelli che vorrebbero una programmazione di musica, arte, spettacolo un pò più ricca (*anche se non necessariamente più costosa*) a comunicarci per posta, o per fax, o per telefono... le loro preferenze: Vi garantiamo che verranno presentate nella programmazione 1994-1995 che avremo cura di proporre alla NUOVA GIUNTA. Se invece avete già dei progetti realizzabili e cercate partners efficienti, sappiate che Dipende conta più di 300 soci interessati a tutto ciò che è nuovo e intelligente e soprattutto ha una struttura **APERTA ALLE NUOVE COLLABORAZIONI**.

Ma non limitiamoci a Desenzano, anzi, facciamo un giro a Sirmione: infatti l'Amministrazione Comunale, dato il successo della rassegna **"Sirmione Summer Showcase"**

1993 ha riconfermato l'incarico al 220voltStudio ideatore di Dipende e dell'immagine dell'Associazione Indipendentemente per la nuova Rassegna estiva che si terrà nella Piazza del Mercato di Colombaro.

Venite giovedì 16 giugno a sentire il primo dei concerti di questa estate (**sono tutti gratuiti**) con i **"TOM BLONDER BAND"** e rimarrete entusiasti. Il giovedì successivo, 23 giugno, è la volta di **"MAGICAL MISTERY & STRINGS"** che vi riporteranno al mitico sound dei Beatles. Sei elementi, guidati da Eddy de Fanti, che uniscono alla passione per i "FabFour" la magia degli arrangiamenti per archi. E cosa dire della incredibile voce di **PENELOPE IRENE FRANKLIN** che giovedì 14 luglio vi farà inebriare con il suo concerto di rythm and blues?.. Giovedì 21 luglio è la volta dei **"WORLD WIDERS"**: vi dicono niente i nomi di Perry Balleggi, e French, e FKRC?

E adesso a Desenzano torniamoci.

Il 29 giugno vi proponiamo un concerto scozzese nel tardo pomeriggio. Sono 47 elementi che cantano e suonano strumenti a fiato: si chiamano **NEWBATTLE HIGH SCHOOL CONCERT GROUP** e sono dei ragazzi dai 12 ai 18 anni; questo concerto verrà realizzato in collaborazione con l'Ufficio del Turismo e con lo Studio Musicale Mozart di Desenzano con cui stiamo facendo interessanti progetti che vi sveleremo man mano si rendano realizzabili.

L'8 luglio tutti alla spiaggia di Rivoltella per un grande concerto Jazz con i **"Têtes de Bois"** spesso ospiti al Costanzo Show. Una formazione jazz per riscoprire la musica francese d'autore: da non perdere! Simpatici e scanzonati, annoverano nella loro formazione Andrea Satta, voce in bilico fra Gilbert Beaud e Leo Ferrè, Angelo Pelini, pianista in equilibrio fra Duke Ellington e Keith Jarrett, Carlo Amato, grande quanto il suo contrabbasso, e che ricorda inevitabilmente Charlie Mingus, Luca de Carlo, tromba nipote di Dizzie Gillespie e cugina di Winton Marsalis, Giovanni Lo Cascio, ritmico acrobata capace di rimbalzare agevolmente fra Gene Krupa e Dave Weckl, e Rodolfo Maltese, chitarrista raffinato, che i più attenti ricorderanno nella formazione dello storico Banco del Mutuo Soccorso.

Il 20 luglio concertocabaret in Piazza Malvezzi con **Fabio KoRyu Calabrò** e ospiti... sono necessarie delle presentazioni?

la redazione

NOTE POCO MUSICALI

Fra tutte le manifestazioni del lago poche sono veramente interessanti, diciamo a bassa voce, ma la cosa più curiosa è che chi si è preoccupato di organizzare qualcosa sicuramente ha pensato di farlo in concomitanza con qualcos'altro. Facciamo un esempio a caso:

Desenzano. Chiunque si trovi nei paraggi domenica 3 luglio sicuramente avrà da scegliere, ma solo se riuscirà a parcheggiare... Vi diamo qualche indicazione: nel lago la Fraglia Vela organizza il Trofeo Optimist d'oro, bella iniziativa che, per ovvii motivi di scarico e carico, ospitalità etc etc occuperà parte del parcheggio della MARATONA. Proseguendo verso il centro... OOPS.. è domenica e il lungolago è chiuso, quindi sarà meglio andare sulla statale... naturalmente per arrivare in PIAZZA CAPPELLETTI dove gli Amici del Porto Vecchio organizzano la mitica Festa del Pesce... ovviamente il parcheggio sarà chiuso per ospitare la manifestazione.

In PIAZZA MALVEZZI c'è il Mercatino dell'Antiquariato, come di consueto ogni prima domenica del mese: cercate di non comprare niente di ingombrante o pesante... Se decidete da soli che è proprio la giornata per abbandonare l'auto e respirare un pò di sana umidità lacustre scordatevelo, perchè proprio quel giorno c'è l'XI Raduno Internazionale del Gold Wing Club Italia (si tratta di quelle motociclette enormi circa 1000 di cilindrata con grosse borse laterali, tutte carenate e solitamente dotate di tutta una serie di optional tipo stereo, casse ultrapotenti etc...n.d.r.). Vi consiglieremmo la fuga a Rivoltella se non fosse che la statale sarà un disastro (il motoraduno si svolge fra Sirmione e Desenzano) e là c'è il Mercatino dell'Artigianato in contemporanea al Vinodotto dei Cuori Bennati. Che l'abbiano fatto apposta? Mah. E sicuramente è sempre colpa di qualcun altro... Ma perchè non mettersi d'accordo ed evitare tutto questo spreco di energie, risorse... per ottenere soltanto confusione e disorientamento; se è davvero questa l'immagine che i suddetti organizzatori (e parliamo di organizzazioni che operano da anni e anni nella zona) vogliono dare di **DesenzanoRivoltella** compresa speriamo che nessuno se ne accorga..

l'editore

ma perchè non mettiamo i numeri su tutte le pagine? mistero...

Dal 4 all'8 giugno
al Chiostro di S.Maria de'
Senioribus si è svolto
INVENTARI SUPERIORI
Rassegna di spettacoli dei ragazzi delle scuole superiori.
Hanno partecipato:
Il Liceo Ginnasio Statale
"Bagatta" e l'Istituto Tecnico
Commerciale Statale **"Bazoli"**, in
"STORIE SUL LIMITARE"
regia di Fausto Ghirardini

La manifestazione è stata
organizzata dal Comune di
Desenzano in collaborazione
con la Provincia di Brescia.

Dopo il successo ottenuto
dai primi tre incontri
proseguono i **"MERCOLEDI'
ROSA"** invito all'attività fisica
per signore intraprendenti:
Organizza l'Associazione West
Garda Tennis di Padenghe:
appuntamento al West Garda
Sporting Club tutti i Mercoledì
dalle 10.00 alle 12.00.
E venerdì 17 giugno in
occasione dell'inizio dei mondiali
di calcio uno schermo gigante vi
aspetta e...alle 20.00 buffet di
benvenuto!

RAGAZZI & TEATRO

School Days

I Giorni Della Scuola

Les Temps De L'Ecole



Il teatro è... Il teatro è un ambiente in cui vengono effettuate rappresentazioni □ Per me il teatro è comunicare! □ Il teatro è una rappresentazione! □ Per me il teatro non è solo un luogo pubblico dove attori di ogni nazione recitano ed esprimono le loro idee, ma il teatro per me è un'arte □ Il teatro è un modo, è un'arte per comunicare qualcosa agli altri □ Il teatro è una costruzione storica artistica dove si esprime il proprio pensiero □ Teatro è soprattutto l'arte che la nostra fantasia può creare □ Il teatro è una forma diversa per comunicare commedie e altro al pubblico □ Il teatro è un luogo dove si possono esprimere i sentimenti □ Il teatro è arte □ Il teatro per me è stato una nuova esperienza □ Per me il teatro è un'attività buona: mi aiuta a sviluppare la memoria e mi obbliga a scandire le parole, inoltre è divertente! □ Per me il teatro è un luogo dove si possono conoscere molte persone, dove si possono reincontrare amici, e dove si possono scoprire modi di pensare diversi quindi bisogna ragionarci e cercare di trovare una soluzione □ Secondo me il teatro è un mezzo per scoprire noi stessi, di decidere se quel tuo atteggiamento è sopportabile per gli altri...

Io penso che il Piccolo Principe sia un ragazzino molto più intelligente di alcuni adulti che passano il loro tempo pensando solo a se stessi, o lavorando su cose che non hanno alcuna importanza. Mi piace molto e, per me, è molto significativa la sua frase "I grandi cercano il loro tesoro in mille cose e non lo trovano in una sola". (Beatrice)

Io mi chiamo Alessandra e secondo me la recita del Piccolo Principe non è una recita fatta per divertirsi, ma è una recita per far capire agli spettatori significati nascosti della vita. E se uno la ascolta attentamente noterà che ogni frase ha un significato e quindi una trama fantastica diventa una copertura di quello che veramente la recita vuole insegnare: può essere paragonata ad una favola che gli antichi narravano per insegnare e per far capire, in modo semplice e corretto, un significato in modo che tutti potessero scoprirlo e comprenderlo. Certe volte, è proprio vero, gli adulti sono presi dai propri affari e talvolta capiscono molto meno dei bambini...o almeno così sembra...

Il mio nome è Daniela. Nella recita interpreto il Piccolo Principe. Sono molti anni che recito con la Signora Baronio e la parte che risponde alla mia personalità è proprio quella del Piccolo Principe... Egli è sempre curioso, sempre alla ricerca del sapere, è un bimbo che non si basa sulle

NUDI A DESENZANO

I turisti stanno diminuendo in quantità ed in qualità: cessati i fasti Dannunziani, terminato il tempo del Marco abbondante siamo nel periodo del Milanese mangia-pizza-al-taglio ed anche questo periodo sembra ormai volgere al passato. Ma chi li vuole questi quattro pezzentoni che arrivano di corsa, lasciano pochi soldi, sporcano ed, oltretutto, fanno anche chiasso? Il turismo è il nostro motore ed il nostro futuro; senza turismo non avremmo alberghi, bar, ristoranti, locali notturni e tutti quelli che riforniscono questi e quelli che direttamente o indirettamente, riforniscono questi. Quindi benvenuti Signori Turisti. Però che siano di qualità.

Quelli poveri, brutti e sporchi vadano altrove, magari a Capri o a Taormina che si divertiranno di più, qui li vogliamo ricchi puliti eleganti e soprattutto generosamente danarosi.

Certo offriamo un prodotto unico al mondo: la bellezza del Lago di Garda. Acqua migliore di quella delle Maldive, prezzi inferiori a quelli Sloveni, cultura superiore a quella Greca e, soprattutto, un'infinità di cose da fare.

Ma cosa fanno i turisti a Desenzano ??????

Vedono le bellezze del luogo! risponde un coro indigeno, il che significa che fanno una passeggiata in piazza, una scappata a Sirmione, una visita in discoteca (scelta a seconda della fascia di età) e passano qualche ora seduti in spiaggia, seduti mi raccomando perchè non c'è spazio a sufficienza per sdraiarsi.

E perchè mai il turista d'elite, ricco sì ma pollo no, dovrebbe lasciare i tanto agognati danaroni proprio a noi? Chi spende di più vuole il meglio, quello che nessun altro può o vuole offrire e, difatti, questa rara e ricercata specie ci snobba o tocca solo particolari posti in particolari momenti.

Dobbiamo perciò rassegnarci all'estinzione dell'HOMO TURISTICUS, varietà DECENTIANENSIS? Ed alle entrate a questo collegate? Senza turismo Desenzano sarebbe economicamente a terra, la nostra principale fonte di entrate, volatilizzata, causerebbe la nostra rovina, fino a costringerci a girare nudi per la nostra cittadina non avendo più nemmeno i soldi per vestirci. Ed ecco il miracolo.

Sparsasi la voce che esisteva un luogo dove la gente passeggia nuda per la via, in tanti vennero a vedere ed a provare un'emozione così vera e così antica. E cominciarono a raccontarsela, a casa e sul posto di lavoro: *"Rag. Rossi, pensi che domenica*

sono andata con mio marito a Desenzano, se lo ricorda com'era triste e senza attrattive, ora è cambiato tutto ed hanno ripreso le vecchie abitudini: vanno in giro completamente nudi! che emozione, che bello; pensi che mi è passato vicino un carabiniere tutto nudo solo con il cappello, che pennacchio lungo che aveva; rosso e blu, enorme. E, poi, il Sindaco: indossava solo la sciarpa tricolore."

E così, di voce in voce, di stupore in stupore, in tanti tornarono a frequentare questa ridente località turistica mollemente adagiata sulla base sinistra del lago di Garda; i tanto amati soldoni ricominciarono a fluire felici verso le nostre tasche e noi, felici e contenti corremmo verso i negozi più costosi per coprire le nostre nudità con preziose stoffe.

E riecco la fine: nuovamente ricchi siamo uguali a tutto il resto del mondo, non facciamo più scalpore, non interessiamo più.

Solo i diversi affascinano; ogni uomo ed ogni donna cercano quello che non hanno, senza riuscire a dare il giusto valore alle cose che possiedono.

VSM

IL RAMETTO FOSSILE

Durante l'estate Paolino trovò nel letto del torrente Boite, vicino a Cortina ai piedi della Croda Rossa, una pietra che, spaccata, rivelò all'interno l'impronta di un rametto con delle foglie lunghe, affusolate e seghettate lungo i margini.

Il rametto sembrava appena staccato dalla pianta tanto i particolari erano nitidi e precisi: le foglie avevano tutte le loro nervature intatte; il colore, un bel verde chiaro, era tenue ma uniforme, senza macchie o sbavature. La pietra, spaccandosi, si era aperta in due parti ed ognuna riportava una faccia del rametto. Una delle due pietre, già incrinata in varie parti, si sbriciolò fra le mani di Paolino. L'altra per fortuna non presentava le stesse fenditure, era compatta e solida. Il bambino la ripose nel sacco avvolgendola nel maglione di scorta per precauzione contro eventuali cadute o colpi improvvisi.

I suoi compagni di gita gli fecero un mucchio di complimenti, non era cosa di tutti i giorni un ritrovamento così bello anche se quella zona era rinomata per nascondere nelle sue rocce numerosi fossili sia di piante che di animali marini.

Paolino era ritornato alla pensione dove alloggiava per una breve vacanza, lavò accuratamente la pietra, la asciugò e decise che quella sarebbe stata da quel momento il suo portafortuna. Non era molto grande, misurava circa una quindicina di centimetri di lunghezza per otto di larghezza, era spesso non più di due centimetri.

Prima di riporla nella tasca dei calzoni la guardò attentamente da tutte le parti, scrutandola anche con l'aiuto di una lente d'ingrandimento scoprendo in questo modo il delicato intreccio di mille nervature che solcavano la superficie delle foglie formando uno strano disegno geometrico, misterioso ed ammaliante, invisibile ad occhio nudo.

Affascinato da quello spettacolo il bambino continuò ad osservare ancora più attentamente il rametto passando da una foglia all'altra, tornando indietro più volte per verificare qualche particolare.

Ad un tratto si fermò, tornò indietro, poi fece avanzare di nuovo la lente: non credeva ai propri occhi ma le foglioline si muovevano come se fossero mosse da un leggero venticello. Pensò subito di avere gli occhi stanchi per aver usato la lente per troppo tempo. Se li stropicciò ben bene, aspettò qualche minuto tenendoli chiusi e poi guardò nuovamente le foglie: si muovevano, non c'erano dubbi. Tutte le altre cose che guardò, il tavolo, il giornalino, la pietra stessa erano immobili, solo le foglie quando le guardava si muovevano.

Fu tentato di chiamare il papà e la mamma ma, per paura che lo prendessero per un visionario, chiamò suo fratello Giorgio, più vecchio di lui di un paio d'anni. Lo invitò a guardare le foglie con la lente raccomandandogli di farlo con molta attenzione perché c'era qualcosa di strano da scoprire.

Dopo un po' Giorgio gli restituì la lente dicendogli che non c'era niente di strano in quelle foglie e che se voleva prendersi gioco di lui aveva sbagliato persona. Se ne andò con fare sostenuto brontolando ancora qualcosa di poco riguardoso nei confronti del fratello. Paolino si grattò la testa perplesso e riguardò le foglie: - Eppur si muovono! - Disse, imitando un famoso personaggio.

Sottopose poi alla stessa prova svariati ospiti della pensione e tutti gli fecero i complimenti per il rinvenimento ma nessuno vide le foglie che si muovevano. Quella sera andò a letto un po' frastornato, anche perché le ultime volte che aveva guardato il fossile aveva visto le foglie muoversi anche senza l'aiuto della lente. Durante la notte fece un sogno. Si trovava nello stesso punto dove aveva raccolto la pietra quel

mattino. Era solo, seduto vicino all'acqua del torrente, quando una voce sottile sottile risuonò alle sue spalle: - Paolino, voltati! -

Il bambino si girò di colpo. Dietro di lui c'era una creatura molto piccola, alta circa venti centimetri, vestita di verde e con un cappello rosso a cono. Aveva una lunga barba tutta bianca che gli nascondeva mezzo viso. Gli occhi erano neri e lucidissimi. Insomma era proprio come un vero gnomo, venuto fuori dal mondo delle fiabe. Tu oggi hai trovato - disse lo gnomo - l'unico rametto rimasto su questa terra del nostro antichissimo albero della felicità. Da secoli lo stavamo cercando tra queste montagne, molti di noi si sono consumate le mani a forza di scavare. Oggi arrivi tu ed in un minuto lo trovi. Non è giusto sappi che per il nostro popolo quel rametto è importantissimo. Da lui dipende la nostra stessa esistenza. Sta per finire il tempo concessoci per ritrovarlo. Poi il nostro mondo scomparirà. Ma anche voi uomini non avrete più il conforto delle favole, della magia, della fantasia. I vostri bambini cresceranno senza ascoltare la sera le nonne raccontare di fate e maghi, nani e orchi, gnomi e giganti. Cosa diventeranno quei poveri bambini senza il mondo della fantasia? Certamente uomini e donne senza alcun sentimento, privi di amore e di bontà. Non vorrai che succeda questo, vero Paolino? Ci riporterai il nostro rametto in modo che la nostra esistenza sia assicurata per sempre? Non ci saranno ricompense o altri vantaggi per te, solo la soddisfazione di aver salvato il mondo della fantasia. Domani torna qui e lascia la pietra nel cavo di quel pino, quello vicino al masso a forma di fungo. Se lo farai tutto sarà salvo. -

Paolino si svegliò con ancora nelle orecchie la voce dello gnomo che gli diceva le ultime parole. Scese subito dal letto, spalancò la finestra e prese in mano il fossile. Le foglie si muovevano ed il loro movimento era più accentuato che non la sera prima, pareva che invitassero a fare qualcosa, ad andare in qualche posto.

Paolino si mise la pietra in tasca ed uscì sul prato davanti casa. Si sedette sull'erba e cominciò a pensare al sogno. Doveva credere allo gnomo? Veramente le foglie si muovevano? O non era invece lui ad avere delle allucinazioni dato che nessun altro aveva visto le foglie muoversi?

Tirò fuori la pietra, le foglie si agitavano come se tentassero disperatamente di farsi capire. Il movimento ora era come una danza che dall'interno volesse trascinare fuori le foglie per liberarle dalla prigione rappresentata dalla pietra.

Paolino andò a colazione e non disse parola di quello che gli stava succedendo. Sapeva che i grandi non avrebbero creduto al suo racconto, erano ormai troppo lontani dal mondo della fantasia, gli avrebbero consigliato di mangiare meno alla sera così non avrebbe fatto più brutti sogni.

Chiese invece il permesso di tornare alla Croda Rossa per cercare qualche altro fossile. Il permesso gli fu accordato facilmente, dato che il luogo non presentava alcun pericolo.

Preparò lo zaino con la colazione e le solite cose necessarie ad una gita e si mise subito in cammino. Trovò anche una macchina che gli diede uno strap-pio fino all'inizio del sentiero. Fischiando tutto allegro percorse i quattro chilometri che lo separavano dal rifugio Ra Stua. Superata la sbarra che chiudeva il sentiero scese fino al letto del torrente e lo seguì per qualche centinaio di metri. Era arrivato. Il posto era proprio quello: c'erano il masso a forma di fungo ed il pino con un incavo sul tronco. Si sedette, aprì il sacco e ne tirò fuori un panino col salame. Lo addentò decisamente: aveva proprio fame. Ogni tanto smetteva di masticare per dare una energica succhiata ad una lattina di Coca-cola. Messo a posto lo stomaco, tirò fuori la pietra. La guardò e per poco non se la fece sfuggire di mano. Le foglie si muovevano freneticamente, sembrava quasi che si fossero svincolate dalla pietra e stessero per balzarne fuori.

ARENA DI VERONA

Anfiteatro Arena
Teatro Romano
72° FESTIVAL
8 luglio - 3 settembre

ANFITEATRO ARENA:

AIDA
di Giuseppe Verdi
15, 19, 24, 30 luglio
4, 6, 17, 30 agosto

NORMA
di Vincenzo Bellini
8, 16, 21, 29 luglio
3, 13, 19, 27 agosto

OTELLO
di Giuseppe Verdi
9, 17, 22, 27, 31 luglio
2, 5, 10, 12, 25 agosto
1 settembre

LA BOHEME
di Giacomo Puccini
10, 14, 20, 23, 28 luglio
7, 11, 21, 24, 26 agosto
2 settembre

NABUCCO
di Giuseppe Verdi
18, 20, 23, 28, 31 agosto
3 settembre

SERATA DI GALA
per Placido Domingo
9 agosto

TEATRO ROMANO:

CABIRIA
Balletto su musica di Ildebrando
Pizzetti
24, 25, 26, 27, 28 agosto

INFORMAZIONI:
Ente Arena - Piazza Bra, 28
37121 Verona
Tel.045-590109 / 590726 / 590966
TeleFax.8011566
BIGLIETTERIA:
Via Dietro Anfiteatro, 6/B
Tel.045-596517 / 8005151
TeleFax.8013287

LA DIVINA BRUNATI (ovvero: la Divilla Commedia)

Verso la fine del mese d'Aprile
mi ritrovai in quel di Rivoltella
che la Villa Brunati era da aprire.

Ehi, quanto a dir qual era è cosa bella
esta Villa solinga e grande e forte
che nel pensier rinova la favella!

Tant'è stata che ne canto la sorte;
e per trattar del ben ch'io vi trovai,
dirò dell'altre cose ch'i v'ho scorte.

Io non so ben ridir com'io v'entrai,
tant'era pieno di inviti a quel punto
che ogn'altra occupazione abbandonai.

Ma poi ch'i fui al piè d'un prato giun-
to,
là dove terminava quella Villa
che m'avea di rispetto il cor compunto,

guardai in alto, e vidi le sue spalle
vestite già de' Indipendentemente
che mena spesso altrui per ogni calle.

Allor fu la mia gioia travolgente
che nel Lago del cor m'era durato
il tempo ch'io passai felicemente.

E così quei che poi hanno riposato
usciti fuor da Hotel Villa Maria,
che mai abbastanza avremo ringrazia-
to,

così l'animo lor non andò via,
si volse retro a rimirar le sale
che ispirarono a tutti simpatia.

Poi ch'ei mangiato un poco mi riscos-
si,
guardai di sotto la spiaggia diserta,
e benedissi pizza, Rossi&Rossi.

Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta,
Raffaella leggiara e presta molto,
che di moda Perversia era coverta;

e non mi si partia d'innanzi al volto,
anzi guidava tanto il mio cammino,
ch'i' fui per lei seguir più volte volto.

Temp'era dal principio della storia,
e 'l sol montava 'n su con quelle stelle
ch'eran Sogni di Carta; e la memoria

mosse di prima quelle cose belle;
sì ch'a bene sperar m'era cagione
abiti di cotone e non di pelle

l'ora del tempo e la dolce stagione;
ma non sì che felicità non desse
la vista che m'apparve in successione.

Bionda pareva che subito arrivasse

con la test'alta e la voce suadente,
sì che pareva che l'aere ne parlasse.

Così Annalisa, de' familia Bruni
sembiava nobil nella sua magrezza,
e molte genti già diede i suoi lumi,

questa mi porse tanto di saggezza
con la lettura dolce d'un artista,
che proiettommi verso grande altezza.

E qual è quei che volentieri acquista,
e giugne l'tempo che anche si compiace,
che'n tutt'i suoi pensier non sia una svista;

tal mi fecer Ricatti e la sua pace,
che, cantando canzoni, a poco a poco
mi deliziava com'egli è capace.

Mentr'i mi divertiva in detto loco,
dinanzi alli occhi mi si fu offerto
un tot di pasticcini: e non è poco.

Quando ne intesi il nome e ne fui certo,
"Desirée, Rivoltella" gridai a lui,
"qual che tu sia se' bravo, questo è certo!"

Rispuosemi: "Son bravo, e bravo fui,
ed amo deliziar tutti i lombardi,
mantovani e bresciani, ed altri, a cui

propongo cose buone fino a tardi".
E musica ci fu per segno augusto
e non entrarono falsi nè bugiardi.

Poeti decantarono con gusto,
Cemmi, Maleknia, Browning grazie a Sa-
glia,
ed ogni cosa giunse in modo giusto.

Ed or perchè tornare a tanta noia?
perchè non sboccia tutta Rivoltella
ch'è principio e cagion di tanta gioia?

Or se' tu quel giornal che s'arrovella
che spande nel parlar parole un fiume?
Come facesti a far cosa sì bella?

"Son soltanto un Dipende di costume,
vagliami 'l lungo studio e 'l grande amore
che trovò rispondenza su in Comune.

Voi siete il mio maestro ed il mio onore:
voi, il pubblico, cui modesto porsi
la possibilità d'essere autore.

Vedi la festa per cu' io mi svolsi:
aiutami a restare così saggio,
fammi tremare ancor le vene e i polsi".

"A te convien tenere alto il tuo viaggio"
ridisse poi che lagrimar mi vide,
"se vuo' campar d'esto loco selvaggio:

chè questi Cuori per i qual tu gride,



non lascia altrui passar per la sua via
e tanto meno gode, e peggio ride;

e han natura che raccontan pia,
ma mai non compion le bramose voglie,
e dopo 'l pasto han più fame che pria.

Molti son li animali a cui s'ammoglie
e più saranno ancora, ma un Mattone
supererà con te tutte le soglie.

Questi non ciberà terra nè ottone,
ma sapienza amore e virtute,
e sua nazione sarà di quelle buone.

Di questo grande Lago fia salute
come salute fu per noi Camilla,
o il Bortoli, compagno di bevute.

Noi vorremmo tornare in quella Villa
prima che sia rimessa nello 'nferno
finchè da invidia possan dipartilla.

Ond'io per lo tuo me' penso e discerno
che tu mi segui, e io sarò tua guida,
e trarrotti di qui con moto alterno,

ove udirai come rider si rida,
vedrai li nuovi spiriti frementi,
che la seconda volta ciascun creda;

e vederai color che son contenti,
nel sacro foco speran di venire
quando che sia insieme all'altre genti.

Alle qua' poi se tu vorrai salire,
anima fia a ciò di me più degna:
con lei ti lascerò nel mio partire;

che qualsivoglia uomo che qui regna,
se noi ci si ribella alla sua legge,
non vorrà che in tal loco noi si vegna.

Si spera che non imperi chi regge;
quivi è la sua città ed un alto seggio:
pensa a chi viene eletto e a chi lo eleg-
ge!"

E io a lui: "Dipende, io ti riecheggio
per quella Desenzano che sognasti,
per lo fuire ogni male e peggio,

che tu mi meni là dove tu andasti,
sì ch'io veggia la porta, ed il giardino
e color cui tu dici che incantasti".

Allor si mosse, e io li andai vicino.

Il primo canto dell' Inferno, dalla Divina Commedia di Dante Alighieri, orrendamente mutilato di senso ancorchè parodiato con grande affetto da Fabio KoRyu Calabrò. Qualsiasi riferimento a fatti realmente accaduti e/o persone realmente esistenti è da ritenersi decisamente voluto, ma prendetela con un minimo di spirito. Grazie.

Publicità

Sogni di Carta
CARTOLIBRERIA

via Mazzini, 15 DESENZANO



Albergo Residence

Hotel Villa Maria

viale Michelangelo, 150

DESENZANO

030.9901725

ALBERGO

Enrichetta

Ristorante

via Agello, 6 RIVOLTELLA 030.9119231 fax
030.9901132



dal Personal Computer alla Personal Workstation

Piazza Malvezzi, Desenzano

Corso Magenta 32/B,

Brescia

030.9911767

030.3770200

BELLE EPOQUE

P R O N T O M O D A

Piazza Matteotti, 8

DESENZANO

ORO
&
argento

via Roma, 16 Desenzano 030.9141807



via Garibaldi, 29/b, Desenzano 030.9914932



DESENZANO del Garda
Via CROCEFISSO n. 17
TEL. 9142389

VETRERIA
BROCCHETTI

via Bezzecca, 6 DESENZANO 030.9911492



ezzocolle
Biologico

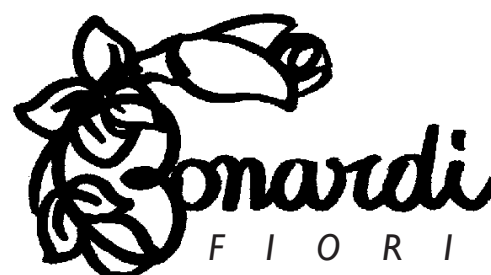
via Carducci, 19

DESENZANO

030.9912242



Targhe incise ottone e plexiglass
Targhe magnetiche
Decorazione automezzi
Scritte adesive prestampate
Insegne luminose e segnaletica
Cartelli per edilizia e striscioni
via Valeggio, 4 DESENZANO
telefono e fax 030.9120642



via Roma, 1 Colombare di Sirmione
030.919187



**OREFICERIA
OSCHER VEZZOLA**
via Chiesa, 34
030.9907584

Padenghe sul Garda

**MODENA
SPORT**

via Mazzini, 27

DESENZANO

030.9144896



via Marconi, 14B AMPIO PARCHEGGIO
030.9141142



via Nazario Sauro, 38 DESENZANO 030.9141595
esposizione in via N.Sauro, 64 030.9141330

via C.Marx, 49/51
Sirmione



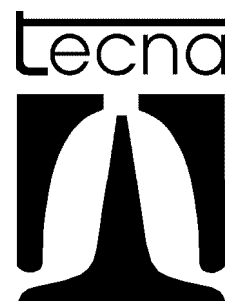
030.9196295 / 9905122 fax
030.919445

Color System s.r.l.

FOTOLABORATORIO

Ingrandimenti Lavorazioni speciali Posters Cartellonistica

via Marconi, 19 DESENZANO 030.9142432



fotocopie, riproduzioni,
computer grafica,
realizzazione e ideazione

via Togliatti, 13 Desenzano
telefono e fax 030.9914904

IL COMMERCIO E' IL CORPO DELLA PUBBLICITA'

Fra i gesti meccanici che l'esplosione della comunicazione pubblicitaria stampata porta con sé c'è indubbiamente il lancio del volantino, specialità non olimpica principalmente a causa della difficile standardizzazione dell'attrezzo "depliant" (che poi vuol dire "pieghevole" ma fino a qualche anno fa nessuno ci faceva caso). Oggi noto che sempre meno sono i violenti che appallottolano lo stampato prima di buttarlo, anche perché spesso si tratta di confezioni con punti metallici, difficili da appallottolare, e poi manca quasi sempre un cestino (che poi si dice anche "basket" ma allora rientreremmo nel campo delle specialità olimpiche). Da sempre il cuore del nostro giornale ospita la pubblicità, anche perché è quella che vi permette di leggerlo. In assenza di essa saremmo stati costretti a lanciare l'idea del giornale orale, non nel senso che esce dalla bocca ogni sessanta minuti, ma proprio come racconto a voce. Il che, è chiaro, ci causerebbe notevoli problemi di distribuzione e per i poveri redattori sarebbe una mostruosa rottura di palle. Intendo più o meno dal cinquantesimo abbonato in poi. Figuratevi per l'abbonato, che ogni mese dovrebbe sorbirsi almeno tre ore di racconto a voce, e con tutti i difetti di pronuncia che notoriamente ci contraddistinguono. Così continuiamo a scrivere, e a far notare al lettore come allo sponsor la bassissima percentuale di Dipende di cui venga fatto un uso improprio prima di essere stata letta. I più lo divorano, ma non in senso fisico, fortunatamente. Noi lo usiamo anche come rubrica telefonica e stradario, visto che ormai andiamo a fare acquisti soltanto nei posti che consigliamo a voi. E' per questo che ve li consigliamo. Per esperienza diretta. Provateci, e fate pure confronti. Anzi: perché non ci scrivete qualche bella recensione? Sapete che si può fare anche con gli esercizi commerciali oltre che con le mostre d'arte?

VENERE®

PARRUCCHIERE PER SIGNORA
by FERRI VALENTINO
P.zza Matteotti, 26 - Tel. 030/9912218
DESENZANO del GARDA (BS)



**nautica
moretti**

via Brescia, 101
Sirmione
030.919088 / 9905291
fax 030.9904014

WELCOME GARDA
agenzia viaggi
Piazza Malvezzi 14
Desenzano del Garda

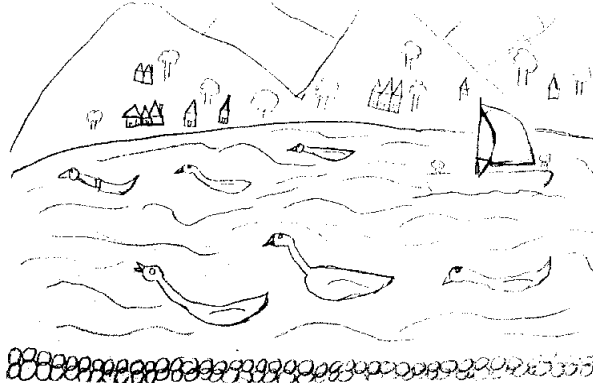
030.9914156-7
fax 9914312



SAILS AND OLIVES ON LAKE GARDA

The writer D.H. Lawrence, on holiday at Bogliaco with his wife Frieda, considered it to be one of the most beautiful places in the world. Before him, many other famous poets and writers stayed here: Rilke, Ibsen, Heine, von Hoffmannsthal, and Carducci. One could even make an extensive collection of literature on Lake Garda starting from Valerio Catullo, continuing with Dante and including the great Goethe. Lake Garda's fascination is still great, despite the traffic problems on the Western Gardesana main road and its environmental problems, which a large-scale purification project of the lake water is about to tackle.

The Lombard bank of the lake offers a wide range of facilities: sailing, windsurfing, motorboats, boat trips, tennis, golf, trekking, art exhibitions, concerts and discoteques for the young people: just outside



Desenzano there is one that has 16.000 square meters of gardens, 150 computer-controlled fountains, Hollywood-style lights and 500.000 watt electronic special effects. **Desenzano**, the lively capital of the lower lake area, a major destination, has a beautiful 17th century parish church containing a canvas by Tiepolo, and displays its Roman origins in the remains of a 4th century villa. Along the lakeside road that passes through **Rivoltella** and **Colombare**, on the right, you can see the places where the Italian Risorgimento battles were fought, dominated by the Tower of **San Martino**. Passing through the vineyards of **Lugana**, you come to the first pearl in the diadem of Lake Garda, **Sirmione**, which stands out for its powerful 13th century fortress, built by the Della Scala family, on the docks and for the archeological site of the Caves of Catullo, a Roman villa built in early Imperial times. Sirmione, which is full of hotels, is a spa area and has excellent shops. But Lake Garda also offers quieter spots and enchanting sights with its olive groves and presses, parish churches and lavish villas, harbours for small boats and winding streets. Just outside Desenzano, the gulf of **Padenghe** marks the beginning of the **Valtenese valley**, a wine and oil-producing area, and the Gardesana road passes through it, moving away from the lake: the various branches of the road link charming villages such as Padenghe, **Moniga**, **Soiano**, **Polpenazze** and **Puegnago**, each with its own Medieval castle, ancient church and prestigious residences among the oleanders. **Manerba**, made up of seven villages, is dominated by a 218-metre high fortress, towering over the lake, from which you can see the **island of San Biagio**. Other lakeside roads lead to other places of touristic interest such as **San Felice del Benaco**, preceded by the 15th century Church of the Madonna del Carmine. In front of the promontory enclosing the gulf of Salò on the south side, the private island of Lake Garda, with its park and grand Villa Borghese gardens. **Salò** is one of the most important towns by the lake, with a long history and great monuments such as the gothic cathedral, with its grand nave and two aisles. On the lake front, there is the Palazzo della Magnifica Patria (1524).

Gardone Riviera is the other environmental and touristic gem along the lakeshore, with its botanical gardens set up by the Austrian Arturo Hruska. It includes over 2 thousand plant species in a park containing small lakes, flowerbeds in bloom and aviaries. Nearby is situated Villa Alba, a conference centre with a large park. A place not to be missed, further up from Villa Alba, is the Vittoriale degli Italiani, a complex which Gabriele D'Annunzio had built around the Villa of Cargnacco between 1921 and 1938. It comprises an open-air theatre, gardens, fountains, inscribed pilars, gravestones and also an aeroplane, an MAS (anti-submarine motorboat), the bow of the ship Puglia, a cannon and the mausoleum of D'Annunzio. The Vittoriale houses the D'Annunzio Museum, which contains relics and documents. At **Barbarano**, the Gardesana road returns alongside the lake until its end in the Trentino region. Having gone past **Fasano**, there is an uninterrupted sequence of hotels and villas as far as **Maderno** (a landing place for the boats that transport cars and passengers to **Torri del Benaco**) and the twin town **Toscolano**. Further on, **Bogliaco**, a sailing centre: its most prestigious building is the 18th century Villa Bettoni, with its extremely scenic gardens and grotto. The lake begins to narrow at Gargnano. On the other side of the town, Villa Feltrinelli (1894), a construction in liberty style, which became famous because it became the Government headquarters for the Italian Social Republic between the end of 1943 and April 1945. There is also another Villa Feltrinelli (1892) which was Benito Mussolini's private residence. After **Gargnano**, the shore becomes steep of tunnels and it is no coincidence that this section of the road is called "The Meander"; the panorama is magnificent, including a view of the Riviera degli Olivi, Baldo and Costabella. From Villa Feltrinelli there is a road that follows the shore towards the top of the lake, going past abandoned lemon-houses and picturesque villages such as **Muslone**, **Gole di Piovere** and **Oldesio** (from where you can get down to the Port of **Tignale**), then the magnificent viewpoint of Forbisicla and finally Gardola, headquarters of the commune of Tignale, on the plateau of the same name. It is well worth climbing the slope up to the Church of Madonna di Monte Castello, at an altitude of 691 m., built in the 13th century on the top of a crag and restored in the 18th century. The road continues winding along **Val Tignalga** and **Valle San Michele** towards **Tremosine**, from where you can get down to the lake at **Limone**. If you stay on the lakeside road, you come to **Campione del Garda**, and then, with the overhanging mountain, after the waterfall formed by the torrent Brasa, you enter the gulf of Limone on Lake Garda. There you find not only the lemon-houses from which the village takes its name but also olive trees and all the essences of the Lake Garda area, in an environment that filled the dramatist Henrik Ibsen with enthusiasm: small stone houses which seem to cling to the rock, flowers on the balconies and in the windows, narrow streets and alleys.



VELA CHE TI SOFFIA

Acque del Garda. Ristrette d'aria come il brodo di giuggiola nei paraggi nostri di basso golfo. Impetuose e violente nel Pelèr del Nord da ribollita epatica. Tutte a noi capiteranno le ghirlande per le dieci classi olimpiche. Nobody left to crown, gridava dentro la chitarra Ritchie Heavans, nel vento Freedom che Woodstock aveva fatto alzare. Non era vero.

Quante teste, più o meno interessanti, non attendono altro che un'incoronazione. E l'alloro, di rande e fiocchi contrappuntati allo spinnaker, si poserà nel ristretto dell'Alto lago. Dodicesima zona di altro vento. Senza il brodo caldo della bonaccia che inesorabile intristisce la Centomiglia a sud di Punta Staffalo. Ma non fa nulla. Il vento uno mica se lo inventa. Così tutti i consorzi Velici gardesani potranno godere dell'organizzazione complessiva. Ribadendo il concetto associativo che porta ad altro consorzio fino all'infinito. Quindi, tornando alle certezze, Malcesine confronterà il suo longilineo castello con i "soling" e le "stelle". Mentre Torbole rilasserà i passaggi in ala d'aliscafo con le grandi mante a pelo d'acqua che si chiamano "tornado". Più ad ovest, nella teutonica Riva, il solitario ed elegante "finn" correggerà scoliosi da bolina olimpica. Maschi e femmine di "470" Forbisicle, località che incaglia lingua e palato, vi attende. Campione, per un primato al "laser" in lama leggerissima che taglia l'onda irregolare. Infine le tavole a vela. Che qualcuno scambia per imbandite negli approcci goderecci e banchinari. Al contrario dello

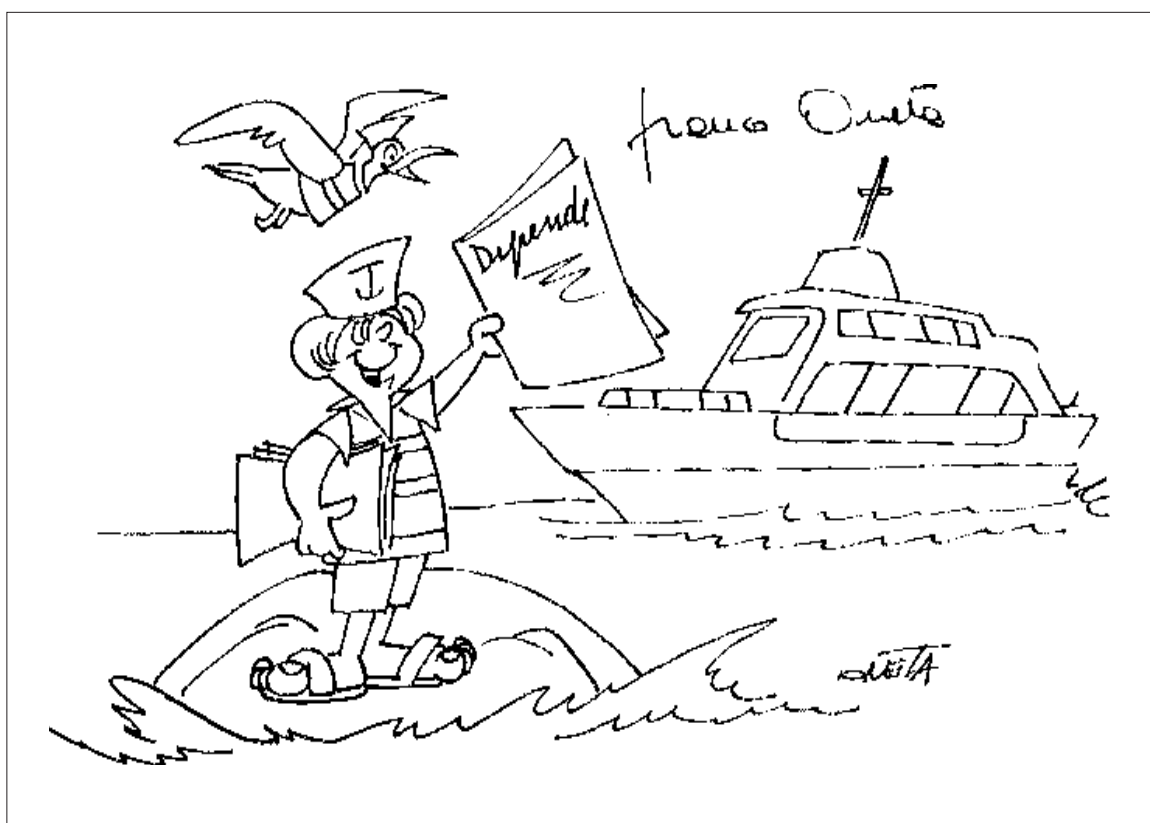
stomaco ben sazio, le freddi correnti che spirano dal Ponale, fra Riva e Torbole, correggeranno altre corone acquatiche per un vento che non sembra placarsi. Riuniti in un solo grande spazio d'acqua grandi e piccole tele. Il De Coubertin nazionale, riveduto e corretto, ha ristretto il campo di regata. Più facile concentrare il sugo del vento in quel 25 settembre - 1 ottobre. Campioni italiani di ogni genere e specie. L'acqua dolce batteggerà con la giusta rigidità d'autunno il vostro sforzo. E il vento continuerà a soffiare. Su e giù per le sponde del lago, Viste, riviste e mai uguali. Burllescamente portate a nascondere l'aria. Per poi spararla a raffica senza preavviso. Catturando un rimpianto che sembrava impossibile. Segnato dal gusto e dal ricordo piacevole di sale.

Giuseppe Rocca

Dal 25 all'1 ottobre le acque dell'Alto Garda ospiteranno i campionati Italiani delle dieci classi Olimpiche. L'organizzazione sarà curata da un consorzio che comprende tutti i Circoli Gardesani. Cinque le aree di percorso predisposte per dieci classi di scafi così suddivise: a Malcesine i "soling" e le "stelle"; a Torbole i "tornado"; a Riva i "finn"; a Forbisicle i "470" maschili e femminili; a Campione i "laser" e gli "Europa"; fra Riva e Torbole infine si confronteranno le tavole a vela maschili e femminili.



I ginnasti di un tempo avevano le palle.



Cogliamo l'occasione (pardon: la pagina) per ringraziare i nostri Franchi tiratori (Oneta e Gobetti) nonché "the next generation" B&B (Bonzi e Belletti), promettendo un futuro numero di "Dipende" fatto tutto di immagini. Purchè ce le disegnino loro...

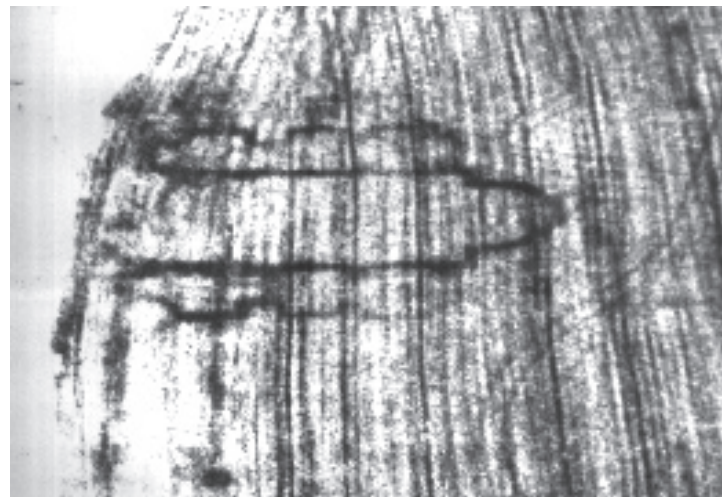
BASSO GARDA

Riserva sempre nuove sorprese il lago di Garda dell'età romana. Tanto che il sottosuolo continua a celare reperti di grande pregio. Si aggiungono a quelli conosciuti e notissimi, com'è il caso delle Grotte di Catullo: villa di grandissime proporzioni (230 per 105 metri) collocata proprio sulla punta della penisola protesa nel lago di Garda. E' la più grande dell'Italia settentrionale; così come i mosaici della Villa di Desenzano sono i più belli e meglio conservati. E se vi capita di passare sulla statale che da Desenzano porta a Castiglione c'è da vedere la fornace romana, unica rimasta visibile di un grande complesso industriale che fabbricava tavelle e mattoni in grande quantità. Un complesso artigianale di età romana, del I°-II° secolo dopo Cristo con numerosi forni produttivi ma anche ambienti di servizio, magazzini, stanze per il soggiorno dei lavoratori.

Un quartiere artigianale che produceva laterizi in grosse quantità, tali da soddisfare un mercato assai ampio.

Qui è stato realizzato un bell'antiquarium, che testimonia appunto la lavorazione del mattone cotto in fornace, una delle grandi innovazioni della tecnica edilizia e dell'architettura romana.

I primi esempi di grande architettura in laterizi si trovano proprio vicino a Lonato: sono le mura di Verona e quelle di Torino oltre alla



Porta Palatina. Ma come abbiamo detto, alle testimonianze note se ne sono aggiunte altre. Lo scorso inverno infatti sono affiorati nel centro storico di Sirmione, nel corso di alcuni lavori di scavo, resti di mura appartenenti ad un'altra grande villa romana. Strutture ben conservate di parte di un grande ambiente con abside munito di impianto di riscaldamento. I resti appartengono alla cosiddetta fase tarda, cioè al IV° secolo dopo Cristo e ad una grande villa, un edificio forse ancora più antico della stessa età delle Grotte di Catullo, di notevole importanza. Ma il sottosuolo nasconde a Lonato altri edifici romani, come testimonia la fotografia scattata con pellicola all'infrarosso. Questa consente infatti di "vedere" sottoterra, individuando le mura coperte da terreno e vegetazione. E il profilo scuro, che si distingue benissimo nei campi, appartiene indubbiamente o ad una villa di epoca romana oppure ad una basilica. In ogni caso si tratta di un nuovo insediamento che potrebbe essere riportato alla luce e valorizzato. E se il discorso viene ampliato al lago di Garda ecco che l'elenco delle ville si allarga con l'inserimento di quella di Toscolano che ha bisogno di cure ed interventi. Tutto ciò per dire che i Romani abitarono le rive del Garda, vi lasciarono testimonianze importanti, tali da giustificare la creazione di un grande parco archeologico dell'epoca romana, capace di catturare, come già accade purtroppo per la sola villa sirmionese, centinaia di migliaia di visitatori. Questi siti vanno riscoperti, valorizzati e, dov'è necessario, riportati alla luce.

Ennio Moruzzi

GASTRONOMIA

POETICA

*Silvano e Stefano
forse vi aspettano
certo cucinano
e vi deliziano
spesso vi sfiziano
poi si raccontano
ed è incredibile
quanti ritornano.*

TAVERNA



DICEDO

via Sottoraso, 7 PICEDO di POLPENAZZE (Bs)
0365.674103 chiuso il martedì

LA VALTENESI

Che ci vennero a fare qui gli ateniesi? Alla storia non si può chiedere tutto e non è nemmeno detto che tutto ciò che si racconta sia vero. E tuttavia la tradizione vuole che la Valtenesi sia stata anticamente abitata da profughi ateniesi che le diedero il nome di "Vallis Atheniensis".

Dopo Padenghe - racchiusa nelle mura dell'antico castello - la Valtenesi comincia a prender quota protesa sul Garda, colli verdissimi, uliveti e vigne, ma anche chiese e castelli fortificati posti a difesa dei borghi chiusi alle scorribande degli ungheresi.

Padenghe è il primo paese che si incontra venendo da Desenzano. Lo si riconosce dalla mole poderosa del Castello (sec. X-XV), che dall'alto della collina domina la valle e il lago. Importanti ritrovamenti romani presuppongono l'attività di un porto di una qualche importanza. Luogo di interesse militare, ma anche residenza di qualche piacevolezza per patrizi e consoli romani che qui si erano fatti la villa. Testimonianza di tempi più recenti la parrocchiale di S. Maria (1682) con dipinti di Antonio Calegari e Zenon Veronese; deliziosa la chiesetta romanica di S. Emiliano ad aula unica; un'occhiata prima di ripartire alla settecentesca Villa Barbieri, sede del Municipio.

Ed eccoci a **Moniga** che s'annuncia col suo castello, terra di produzione del famoso Chiaretto. Da vedere la chiesetta romanica di San Michele col pronao cinquecentesco. Si lascia la statale con qualche sollievo e si prende per strade secondarie, tra vigneti e ulivi ed è già un piacere guardare, e così senza accorgersene si arriva a **Manerba** con la Rocca a strapiombo sul lago. Cinque borghi (Solarolo, Montinelle, Gardoncino, Balbiana, Pieve) formano il paese col porticciolo di **Dusano**. L'800 è stato il secolo d'oro degli archeologi che andavano a rovistare tra i sassi della Grecia e del Vicino Oriente. Anche la Valtenesi divenne meta di pazienti ricerche e scavi.

Alla fine del secolo scorso l'abate Antonio Stoppani, autore del celeberrimo libro "Il bel Paese", rinvenne un villaggio palaffitticolo nel golfo di Manerba; successive ricerche portarono al ritrovamento di reperti romani e tra il 1881 e il 1885 alla scoperta di un'imponente necropoli romana ai piedi della Rocca. Nel 1972 venne allestita una mostra archeologica nell'antica Pieve di Santa Maria, che formò il primo nucleo del museo storico-archeologico della Valtenesi definitivamente aperto nel 1989.

Dalla Rocca di Manerba - questo sperone roccioso levigato ed eroso dalle glaciazioni - si scende all'antica Pieve romanica di Santa Maria in Valtenesi con pregevoli affreschi dei secoli X e XI.

Il paesaggio dolcissimo e quieto ispira momenti di abbandono; si sente il bisogno di rifugiarsi in un luogo riparato e protetto, e il lago - ancorché malinconico nella sua apparente immobilità - ha sempre avuto di queste magie di cui ha talvolta bisogno il cuore. I paesaggi d'ulivi e di cipressi hanno sempre stimolato la vena dei poeti portati all'introversione e alla nostalgia; hanno costituito lo sfondo ideale dei pittori del Rinascimento che conferivano alla figura nuova forma e rilievo.

Qui ci sono tante chiese e non a caso; e c'è sempre un sentiero che porta ad un eremo solitario, inaccessibile come il mistero che non ci stanchiamo, inutilmente, di indagare. E' bene non pervenire a nessuna conclusione possibile.

A **San Felice del Benaco** sorge l'antico santuario della Madonna del Carmine. Un ampio viale alberato porta alla chiesa del XV secolo, ad unica navata con affreschi attribuiti alla scuola del Mantegna, del Foppa, di Paolo Uccello. Iniziato nel 1460 nel luogo dove preesisteva una cappella dedicata a Santa Maria delle Grazie, fu consacrata nel 1482 dal vescovo carmelitano Giorgio Vink, suffraganeo di Trento. Erano tempi

brutti e la peste decimava i paesi. La gente veniva qui per innalzare una preghiera o per lasciare un voto per grazia ricevuta.

I carmelitani, le cui origini sono contemporanee a S. Francesco e a S. Domenico, vivevano nel loro monastero del monte Carmelo secondo una norma di vita o Regola, che li impegnava alla contemplazione e alla preghiera, lassù sul Carmelo quei frati erano gli oranti e i custodi del primo santuario dedicato alla Madonna in Terra Santa.

Da San Felice a **Puegnago** la strada prende a salire; e in piazza don Baldo a Puegnago si sta come su un balcone ad ammirare la vallata con sullo sfondo il promontorio della Rocca, il lago e la penisola verde di Sirmione.

Si prosegue sulla strada panoramica a mezza costa e anche a **Polpenazze** ci si affaccia sugli orti, con gli uliveti e le vigne che scendono quasi al lago. Una stradina a destra conduce ai **laghi di Sovenigo**, tre specchi d'acqua nel verde, nel maggiore dei quali da metà luglio a metà settembre cresce il fior di loto rosa. Polpenazze fu sede di notevoli insediamenti preistorici; e i reperti archeologici rinvenuti nella zona del **lago Lucone** sono suggestivamente esposti nel museo di Gavardo. Pregevoli palazzi testimoniano dell'importanza civile e politica del borgo accanto alla chiesa romanica di S. Pietro e alla parrocchiale baroccheggiante di S. Maria. Sulla medesima strada panoramica si arriva a **Soiano** col castello, che d'estate ospita spettacoli e manifestazioni turistiche, e la barocca chiesa di S. Michele.

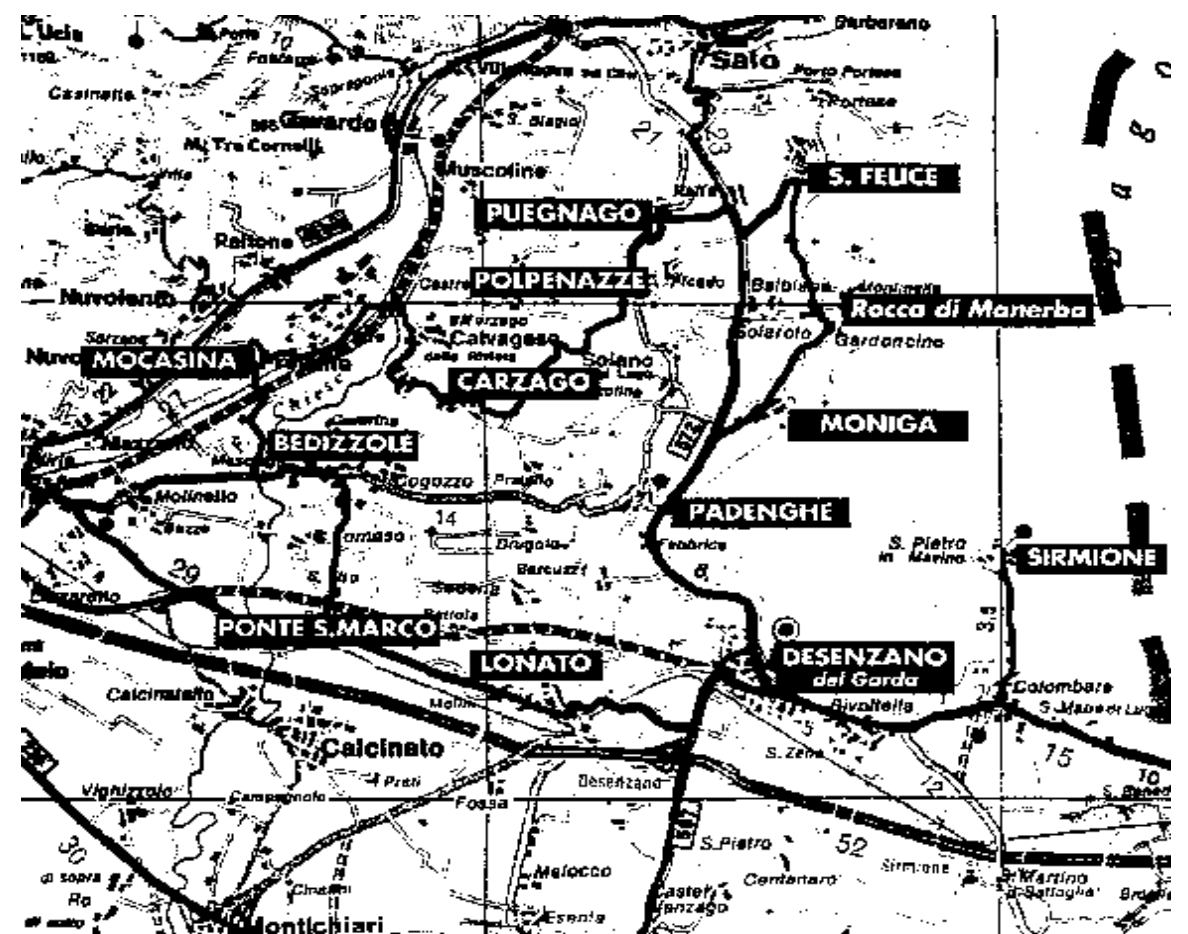
A **Ponte S. Marco** - attraversate Carzago, Mocasina e Bedizzole - si imbecca la statale 11 a sinistra ed eccoci a **Lonato**, sulla grande pianura dove in meno di un secolo si sono scontrati gli eserciti di mezza Europa; e due imperi - l'austriaco e il francese - si sono ripetutamente misurati per decidere quali dei due dovesse prevalere. Ma nemmeno la guerra offre soluzioni definitive; e quella che si combatte è sempre la penultima. Qui, il 3 agosto 1796, Napoleone I sconfisse gli austriaci nella prima vittoriosa campagna d'Italia; qui nell'estate 1866 Garibaldi stabilì il suo quartier generale e con l'esercito garibaldino male equipaggiato e male armato, privo di viveri e di sussistenza, conseguì l'unica vittoria della disastrosa terza guerra d'indipendenza che frustrò sul nascere le velleità di potenza dell'Italietta appena messa insieme.

Il museo della casa del Podestà, in via Rocca, raccoglie incunaboli, medaglie, stampe, disegni, mobili, arredi, dipinti di scuola lombarda del XVII e del XVIII secolo. La segnaletica invita ad una sosta nella

quattrocentesca abbazia di **Maguzzano** (opera don Calabria) con la bella chiesa coeva e il chiostro.

Tratto da "DA SIRMIONE DOVE"

(cap.6, La Valtenesi)
di Romano Bracalini



CONCORSO A PREMI:
Un Socio di Dipende non riesce più a chiudere occhio da quando ha scoperto che una delle vie più verdi di Desenzano si chiama "VIA CEMENTO ARMATO" chiunque sia in grado di fornire una spiegazione plausibile o anche totalmente assurda è pregato di spedire la soluzione a "DIPENDE" c.p. 190 25015 Desenzano (BS). Tutte le risposte pervenute (se non troppo offensive) verranno pubblicate. Grazie.

LO SPIGOLO DELLA GASTRONOMIA

Gli Sgranocchielli

Questi dolcetti hanno due qualità: si preparano in fretta e si sgranocchiano a qualsiasi ora del giorno. Si conservano a lungo. Sono ottimi da offrire accompagnati da un vino dolce. Successo assicurato!

Ingredienti:

-2 albumi
 -2 etti di zucchero semolato
 -3 etti e mezzo di nocciole o mandorle macinate
 (non in polvere)

Procedimento:

Sbattere a neve ferma gli albumi, aggiungere lo zucchero e la frutta secca. Mescolare delicatamente e aiutandosi con due cucchiaini depositare a mucchietti il composto sul piatto da forno ricoperto di carta, non unta, da forno. Infornare a caldo e cuocere a 180° per 30/35 minuti come una normale torta.

ADRIANA DOLCE

IL LUNARIO DESENZANESE

Con quest'anno il lunario proposto dagli "Amici del Monte Corno" riassume e conclude la storia delle Santelle illustrandole una per una con la fotografia d'insieme, descrizione storica e con precisa ricerca. La sottoscrizione lanciata da "Dipende" nel mitico numero 0 ha destato grande interesse nella società culturale desenzanese. La Santella restaurata si trova all'incrocio tra la via e il vicolo Castello, zona particolare dove un tempo sfilava la Processione.

Di questi ricordi possiamo parlare con il Signor Benedetti che sa descrivere i particolari più precisi. Ad esempio l'altare, appeso a due ganci ancora esistenti dove si inseriva una piccola mensola in legno che sorreggeva due candelabri e due palme. Tutta la Via Castello era poi illuminata da palloncini appesi a fili che la attraversavano da un capo all'altro mentre i buchi della vecchia muraglia ospitavano i lumini di cera. Anche la piazzetta, dove abitò il poeta Gino Benedetti, riluccicava nelle case in salita del broccato e del damasco color cremisi con le frange e le bordure in oro. E poi tovaglie, fuori da baule, vanto delle donne lungo i davanzali. Onore al Parroco che usciva dal Duomo con l'Ostensorio e le spalle avvolte nel piviale. Fermata solenne davanti all'affresco della Crocifissione e benedizione per tutti i fedeli. La Processione continuava fino alla Chiesa di San Giovanni e da questo rito nasce la "Festa dell'Anitra". Ma la Santella del XVIII secolo ridipinta dopo la seconda guerra mondiale da Angiolino Guidotti, raccoglie nelle sue immagini anche una leggenda. Si racconta infatti che per anni una donna, ogni venerdì, si avvicinava all'immagine per mettere fiori ed accedere una lanterna che lei muoveva con una carrucola. Un gesto semplice per chiedere una grazia. Dicono l'abbia ottenuta nella sua buona morte.

Ma la grande processione era quella del Corpus Domini. I Confratelli dell'Azione Cattolica si vestivano di bianco con la mantellina rossa e il medaglione che scendeva nel petto. Altre figure erano le "Madri Cristiane" e le bambine della prima comunione che da un cestino raccoglievano petali di rosa che poi lanciavano nella via dopo averli sfiorati con un bacio. Via Roma, Caserma dei Carabinieri, Lungolago e la Chiesa Parrocchiale delle Orsoline erano i luoghi dove spesso la stanchezza tradiva le signore. Allora il tragitto si accorciava attraversando la porta laterale del Duomo con il Parroco turbato alla vista di una colonna spezzata in fronte al portale cinquecentesco. Alterne vicende per la processione dei Santi Benigno, Vincenzo ed Anastasio. Monsignor Agnolini riportò l'attenzione sull'evento allestendola in faccia al porto vecchio. Le reliquie dei tre santi, conservate da tempo immemorabile in Duomo, sopportarono anche il tentativo di furto da parte di trafugatori veronesi che ne rivendicavano la proprietà. Ma all'alba, dentro la darsena antica, gli ormeggi della fede costrinsero i ladri ad un remare inutile. Forse il ghiaccio del 22 gennaio aveva aiutato i desenzanesi. Propiziazione e buon raccolto erano i temi della processione detta della Rogazione. Si raggiungevano i campi passando per via Irta e le preghiere erano a favore di un raccolto abbondante. Qualche acquazzone improvviso ravvivava gli auspici ed a noi ferma il ricordo in istantanea di antichi momenti di religiosità collettiva.

La lettera che segue è stata scritta assai prima delle elezioni amministrative -su cui comunque vi invitiamo a leggere la nota editoriale a pagina 9 di questo stesso numero-;

la pubblichiamo perchè ci ricorda una favoletta di Esopo, perchè crediamo nella vostra intelligenza, perchè confidiamo nel vostro senso dell'umorismo, perchè l'autore se ne assume ogni responsabilità, perchè al momento di andare in stampa il calendario dice: sabato 11 giugno 1994.

E poi perchè i sogni son solo sogni... o no?

STORIA DI UN SOGNO...

Dopo Martin Luther King, Paolo Rossi, Silvio Berlusconi e Achille Occhetto, anch'io ho fatto un sogno. Stranissimo. Ho sognato che Moana Pozzi veniva verso di me completamente nuda desiderosa di conoscermi biblicamente, ma ad un certo punto il sogno non si vedeva più bene e si udiva una voce a fondocampo che ripeteva: "Siete sintonizzati su un pay-sogno, se volete vedere questi sogni erotici, dovete...". Offeso, ho cambiato sogno.

Ho sognato Berlusconi vestito da barbone che chiedeva l'elemosina in via santa Maria, ho sognato Ferrara alto bello e magro fatto ministro delle pubbliche relazioni, ho sognato che Sgarbi perdeva la parola dopo avere a sua volta visto in sogno Pablo Picasso che gli cantava "Sei scemo, sei scemo" sul motivetto di Forza Milan, ho sognato Santoro non politicizzato che conduceva un programma su canale 5 intitolato: "I Rossoneri. Storia di un mito", ho sognato Costanzo inseguito da camicie baffute urlanti: "se va bene a noi, buon Costanzo a tutti", ho sognato che Funari fosse intelligente ma questo era troppo anche per un sogno, ho sognato Scognamiglio... ma chi è Scognamiglio? e ho cambiato sogno.

Ho sognato che a Desenzano c'erano le elezioni e che si presentavano i soliti 4 gatti, travestiti da agnellini, più un cane ed un pollo. Al ballottaggio ci andavano proprio il cane, che voleva che Desenzano fosse solo per i cani di Desenzano, ed il pollo, che voleva che Desenzano fosse solo per i polli di Desenzano. Durante un dibattito il cane si mangiò il pollo, e fu così che il sindaco fu un cane. Promulgò subito due decreti, perchè c'era molto da fare: promulgò che sulle aiuole non si potevano fare più i bisogni perchè c'era un sacco di cemento dove farli, e promulgò che si poteva abbaiare solo dopo le due di notte, perchè di giorno bisognava dormire. Poi non fece più niente, se non privatizzare, lottizzare, rubare. Dopo 45 anni arrivò il giudizio universale, nel giorno di San Di Pietro da Cusani. Dio ci parlò a reti unificate promettendoci una nuova resurrezione di Lazzaro, concesse a tutti i giornalisti il diritto di parola se stavano zitti, e a tutti i calciatori il diritto di segnare se stavano nel Milan. Dopodichè il lago si riversò su Desenzano riempiendolo di pesci così stupidi che abboccarono anche ad ami spogli e di campi da calcio voluti dall'amministrazione divina, e il sindaco cane fu cacciato e furono indette nuove democratiche elezioni e il nuovo sindaco faceva diventare Desenzano un paese bellissimo, ma era solo un sogno.

Gregorio Trebuchchi

Itala Rui

SMITOLOGIE

*U-U-Ulisse parte per pescare
con i suoi amici va in mezzo al mare
Penelope e Telemaco lo vanno a salutare
e i suoi compagni cominciano a remare*

*Dopo due giorni arrivano lontano
da Polifemo che non è proprio un nano
è gi-gigantesco e fa tanta paura
ma con Ulisse la fuga è sicura*

*Grazie alle pecore riescono a scappare
e ricominciano subito a viaggiare
Ecco un'altra isola andiamola a vedere
la bella Circe li aspetta sulla riva*

*Circe è una maga e riesce a trasformare
in animali chiunque vada lì
Adesso tocca a Ulisse risolvere la magia:
trovare i suoi amici e poi scappare via.*

*Tutto va bene ritornano a remare
sono felici ma manca da mangiare
finisce la farina finisce anche il purè
trovata un'altra isola vediamo cosa c'è*

*Tutti han paura Ulisse va da solo
lì trova invece amicizia in quantità
E'un'isola felice ci sono tanti fiori
la principessa e il re sono molto buoni*

*U-U-Ulisse a casa è ritornato
questa grande festa gli abbiamo preparato
Penelope la tela può oggi terminare
Telemaco è felice ha voglia di cantare.*

Ahi, ahi, ahi. Tre begli ahi dedicati a mia figlia, che -fortunatamente- non sa ancora leggere. Ha tre anni e mezzo, e sta frequentando la Scuola Materna, a Desenzano del Garda. Beh, tranquillizzatevi: una volta tanto non leverò un "ahi" per l'assenza di parcheggi. Non leverò il secondo "ahi" per l'assenza di un frigorifero all'interno della scuola. E non userò il terzo "ahi" per lamentare la chiusura di un cancello che tanto più facile renderebbe la vita ai genitori. L'uso di questi "ahi" è strettamente didattico. E il "wow" con cui plaudo all'iniziativa di educare i nostri piccoli pargoli alla conoscenza di un'opera immortale come l'Odissea -punto focale dell'anno scolastico in chiusura, presso la Scuola Materna di via Mazzini- non è che un sussurro in confronto alla forza con cui ribadisco i tre precedenti lamenti. Vi svelo subito l'arcano: il primo "ahi" è per il povero Ulisse, già martoriato dalla riduzione cinematografica che portava la faccia di Kirk Douglas, lentamente riabilitato nel nostro immaginario televisivo di poco più che trentenni da quella di Bekim Fehmiu (per me LUI è Ulisse, come Gino Cervi è Maigret, come Tino Buazzelli è Nero Wolfe) preceduto dall'incredibile voce di Giuseppe Ungaretti, ma oggi, in quel di Desenzano del Garda, ridotto addirittura a un pescatore che esce in barca con gli amici, magari con l'idea di farsi una bella grigliata. Ahi numero uno "bis": la guerra di Troia non era la Centomiglia. E chi si lamenterà dicendo che il messaggio della guerra non è proprio educativo, non dimentichi che se c'era uno che non voleva partire per combattere era proprio Ulisse, fino a fingersi pazzo, pur di non farlo, di fronte agli altri re greci che erano andati a prelevarlo in quel di Itaca (dove faceva il re pure lui, non il pescatore, forse giova ricordare).

Qualcuno forse ricorda anche che -per dare adito alla sua finta pazzia- Ulisse prese l'aratro spingendolo selvaggiamente lungo i campi, finché gli posero lungo il cammino il piccolo Telemaco in fasce. Il re si fermò. E -dato che allora non era pazzo, fu costretto a partire per una guerra che non sentiva sua. Ed essendo il piccolo Telemaco nato da pochissimo tempo, è estremamente improbabile che lo salutasse nel partire insieme alla mamma Penelope. Questo era l'ahi numero uno "ter". Come avrete intuito (se non l'avete intuito leggete il testo della canzone qui a fianco, pure molto carina) i supplementi all'ahi numero uno sono tanti almeno quanto i volumi dell'Odissea. Non starò a farvi notare che è assolutamente falso che dopo due giorni di viaggio da Itaca Ulisse ed il suo equipaggio arrivassero nell'isola di Polifemo, nè che è abbastanza sciocco evitare di raccontare come fosse proprio il nostro eroe ad usurpare una casa che non era la sua -complice l'antipatia di Atena per lo zio Poseidone, papà dei Ciclopi-; ma giacché ve l'ho fatto notare lo stesso, divertitevi da soli a centrare le pericolose incongruenze di cui la canzoncina è soltanto una traccia, e cominciate a preoccuparvi del secondo "ahi": quello dedicato ai nostri bambini, che fra qualche anno (diciamo verso la Scuola Media dell'obbligo) ritroveranno in qualche recesso della loro duttile memoria, che sta immagazzinando in questi anni (fino ai sei, dicono psicologi e pedagoghi) le nozioni e conoscenze che saranno loro di BASE per tutta la vita, una serie di informazioni fasulle e tendenziose, che sicuramente non aiuteranno il loro apprendimento della VERA storia narrata da Omero. Che è di per sè, senza bisogno di aggiunte o varianti, sicuramente più educativa di una videocassetta di Heidi, indubbiamente meno violenta di un telefilm di Italia 1, e senza alcun dubbio più interessante così com'è. Perché raccontare a dei poveri bambini che la Maga Circe aveva trasformato i compagni di Ulisse in coniglietti? Perché, quando l'immaginario infantile è pieno di maiali di tutto rispetto, da Gimmy, Timmy e Tommy a Porky Pig? Perché far passare i compagni di Ulisse per codardi che non hanno il coraggio di addentrarsi nell'isola della principessa Nausicaa, tacendo il fatto che allorché il re di Itaca vi approda essi sono già tutti scomparsi in mare? I perchè non si fermerebbero qui, ma lo spazio mi impone di passare subito al terzo "ahi": quello per noi genitori. Che, senza poterci opporre più di tanto, continueremo a mandare i nostri bambini ad ascoltare "strane" storie. Un consiglio -che assicuro assolutamente amichevole e non polemico- alla Direzione Didattica: la prossima volta, dite loro che quel pescatore si chiamava Aristide e abitava a Modica. Non scomodate la mitologia se non c'è tempo sufficiente per raccontarla ai bambini. Che pure ne avrebbero tanto bisogno. Ma di quella vera, non delle riduzioni da telenovela. Grazie.

Fabio KoRyu Calabrò

Post-Scriptum

Mi rendo bene conto -logicamente in ritardo- che la mia conoscenza dell'Odissea è superficiale, scolastica, e da "traduttore dei traduttori": motivi più che sufficienti a buttare nel cesso queste poche righe; ma perchè non recuperare le cassette video-Rai di quello che resta comunque un bellissimo originale televisivo, e farle vedere ai pargoli "a fianco" del racconto favoleggiato, anzichè rimpinzarli di altri cartoni animati oltre a quelli che già si sorbiscono nelle rispettive abitazioni? Non sarebbe una buona idea?...



Desenzano del Garda

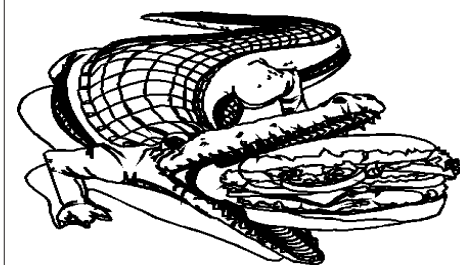
vicolo Signori

030.9141955

chiuso il mercoledì

musica dal vivo ogni venerdì

il COCCODRILLO



Bar Paninoteca

Via Castello,9

a Desenzano del Garda

continua ad essere

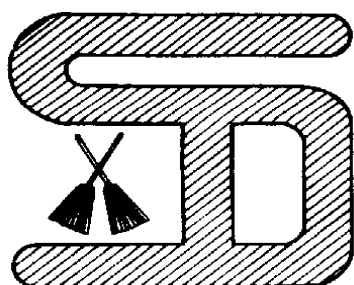
un amico di Dipende

NOTE DI BUONA LENA

In quest'ultimo fine settimana di maggio, incerto tra sole e nuvole, non ancora deciso a lasciare una stagione e ad aprirsi decisamente ai favori di una bella estate, il palazzo del Turismo di Desenzano del Garda, aperto davanti alle acque del lago, ha ospitato un centinaio di Presidenti dei Consigli scolastici distrettuali nazionali in convegno "Il distretto nell'autonomia". Non sto a dire che cosa sono i distretti scolastici, ma posso affermare che fanno parte di quel bagaglio istituzionale, nato intorno agli anni 1974-1975, al fine di creare snodi culturali, stimoli territoriali, talvolta saccheggiate nelle sue funzioni da altri enti od organismi più o meno legittimi o legittimati da qualche carro politico clientelare: al di là di tutto, questo bagaglio va, oggi, rivisitato e per esso diventa necessario prendere decisioni nel senso di "si tiene in piedi o si taglia o si ridefinisce". Su questo problema, nei giorni scorsi, i presidenti dei consigli scolastici distrettuali convenuti, hanno discusso, ne hanno rievocato le storie, ne hanno rivisitato le funzioni giungendo a tarda notte a formulare un documento nel quale si conferma la necessità dei C.S.D. In una di queste giornate di lavoro, il palazzo del turismo ha accolto il Ministro della P.I., l'onorevole Francesco D'Onofrio unitamente all'on. Valentina Aprea, segretario della commissione cultura della camera dei deputati ed altri personaggi importanti dell'amministrazione pubblica tra i quali anche il Provveditore agli Studi di Brescia. L'on. Aprea ha espresso una chiara conferma ai C.S.D. in merito alla loro esistenza, con funzioni di chiara responsabilità rispetto alla capacità di formulare ipotesi, di far transitare le idee, di prendere decisioni in modo molto vicino al territorio; il suo intervento è stato calorosamente accolto e applaudito dal pubblico presente. Il Ministro D'Onofrio ha dato un'ampia panoramica sulla storia del distretto, ha ricordato la presenza degli studenti a Roma ed ha dichiarato di non essere in grado di esprimere posizioni in quanto sta ascoltando i vari organismi politici ed economici; solo dopo tali consultazioni potrà pronunciarsi e si è impegnato a far circolare documenti affinché tutti possano discutere e partecipare. Certamente le decisioni da prendere in materia scolastica sono molto forti: scuola pubblica o scuola privata? oppure quale commissione possibile?...Sarebbe interessante aprire un dibattito nei centri dove le scuole sono presenti in numero abbastanza consistente. Comunque il convegno si è concluso con un buon sapore in bocca lasciato dai pasticcini preparati dagli alunni del locale Istituto Alberghiero e con l'istituzione di un gruppo di coordinamento che sarà impegnato in alcuni livelli di discussione politica col ministro circa il futuro dei C.S.D.

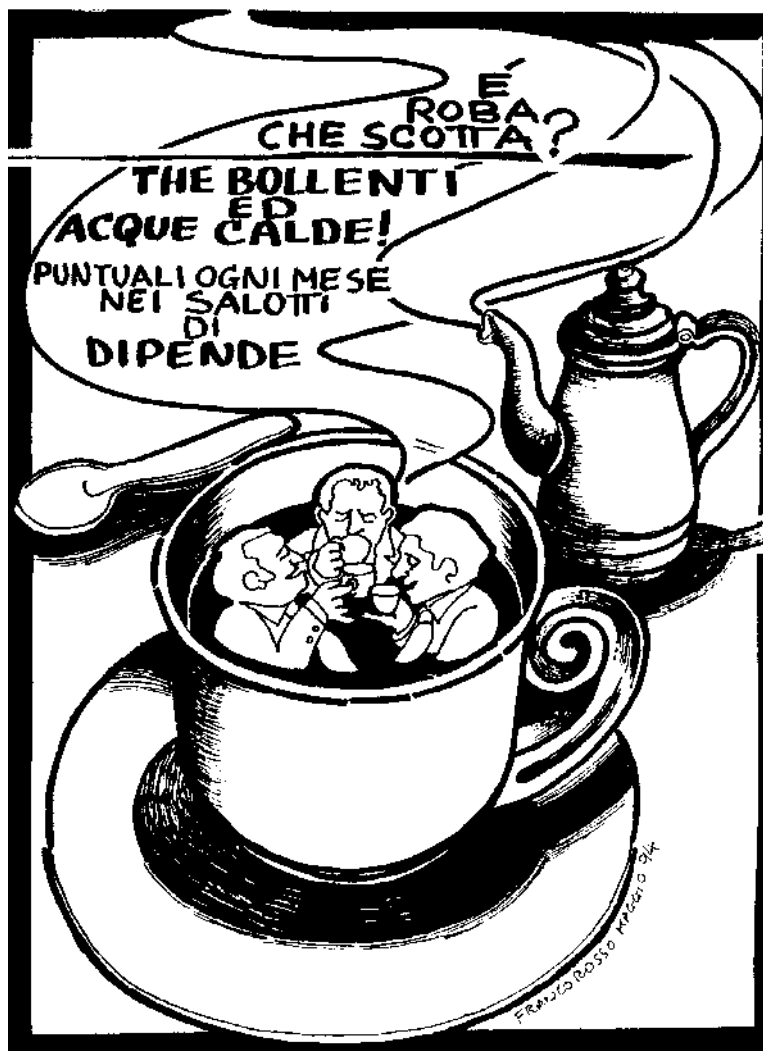
Lena Baronio

La Redazione "colta" (e/o rapita) in un momento della lavorazione del giornale. Tra loro c'è anche il direttore Rocca? Se sì quale può essere dei tre (sorbenti)?
Nota di Franco Rosso



Permettetemi di presentarmi. Sono Daniele Sterza, titolare di un'impresa specializzata nella gestione di pulizie periodiche di edifici commerciali ed industriali, negozi, uffici e civili abitazioni. La mia ditta, con l'acquisizione di nuovi macchinari e tecnologie, è in grado di proporre tre nuovi servizi di sicuro interesse per la Sua attività: i trattamenti di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione. Quando il semplice pulito non basta, ma è necessaria l'igiene, quando elementi esterni (larve, insetti, ragni, topi, scarafaggi, ecc.) costituiscono una minaccia concreta e costante, serve un intervento professionale ed efficacia garantita e totale. Io e il mio personale siamo in grado di spruzzare, nebulizzare con liquidi o a secco, qualunque ambiente (aule scolastiche e d'asilo, magazzini alimentari, cucine di qualsiasi ambiente pubblico e privato, macellerie, bar, abitazioni private, ecc...) Inoltre possiamo personalizzare e regolare l'intervento secondo le Sue esigenze. Se desidera ricevere ulteriori informazioni o sottoporci un problema specifico, telefoni. Sarò ben lieto, senza impegno da parte Sua, di trovare insieme a Lei la soluzione più idonea. Ringraziando per la cortese attenzione, La saluto cordialmente e Le porgo i miei migliori saluti.

DANIELE STERZA
impresa di pulizie
SIRMIONE (BS)
030.9906744 fax 9905841
0337.462473



MATTONE DOPO MATTONE...

Quando riconosci in chi ti sta vicino degli interessi simili ai tuoi si aprono due strade: te lo sposi o fai un giornale. Tra le due quella che porta guai minori è certamente la seconda, specialmente se le persone sono una decina e di entrambe i sessi. La redazione del Mattone è nata così, è un ripiego in attesa di una legge che permetta il Decamatrimonio Multisesso (d'ora in poi, per brevità: DM). Parlavamo tra noi, qualche anno fa, e saltò fuori: "Mi piacerebbe creare uno strumento di dialogo tra i giovani della zona, uno spazio aperto a tutti i gruppi che ci sono qui intorno, perchè possano scrivere di loro, delle iniziative che propongono, degli ideali che li muovono o per pubblicare una poesia che hanno composto".

La risposta fu: anche a me, anche a me, anche a me, anche a me, anche a me, anche a me, anche a me, anche a me, anche a me (gli altri nove del DM).

I colpi di fulmine esistono, peccato che rovinino la messa in piega. Decidemmo così di dare un taglio giovanile al mattone, uno di quelli a metà tra un porcospino israeliano e

un asino altoatesino con la rosolia. Ci si perde a volte in sciocchezze ma aver chiara la linea editoriale è il primo passo per avere successo: mai perdere di vista l'obiettivo (il DM, d'ora in poi per dar peso all'articolo: Decamatrimonio Multisesso).

Con 350 abbonati e 500 numeri per ogni uscita ci collochiamo saldamente nella seconda posizione della classifica di *Siamo-Tutti-Editori*, preceduti da "Mille ricette con lo strutto" e seguiti a ruota dalla raccolta di figurine: "Un'altra coppa e un po' di culatello".

Una ventina di gruppi e associazioni collaborano con noi, una teologa, un fumettista e una decina di altri collaboratori. Le persone che ruotano attorno al mattone crescono lentamente ma con continuità: nella speranza di creare dialogo tra le diverse realtà che operano nel volontariato a livello locale.

Vi chiederete: hanno scritto un articolo così brutto per eliminare la concorrenza?

Ma No Dai, Non Dite Così!

Siamo in contatto con la redazione di Dipende: dopo uno scambio di magliette, dopo qualche chilo di noccioline, ci siamo detti: perchè non sfruttarli (leggi: avvalersi della loro collaborazione) per promuovere il DM? Sorpresa: la risposta è stata positiva, anche a loro piace il DM: abbiamo colto la palla al balzo e avvalendoci della loro collaborazione (leggi: sfruttandoli) ecco un articolo in attesa di trovare altri consensi e di indire un referendum.

L'APPELLO:

Se anche voi credete nel Decamatrimonio Multisesso,
Se credete che tutto sia possibile con una pastiglia adeguata,
Se amate la verità, specialmente la vostra:

LA PROPOSTA

Fatevi sentire alla redazione di Dipende o del Mattone

CONTROPROPOSTA

Fatevi sentire alla redazione di Dipende o del Mattone

IN OGNI CASO

Non dimenticate il costume da bagno.

Una scheggia del Mattone

"Un giorno un grande stratega -che non si vantava mai in pubblico della sua intelligenza e della sua capacità di comprensione "anticipata", e che per questo divenne "grande" soltanto dopo questa piccola storia- tenne un discorso sperimentale su più livelli: doveva essere dedicato a tutti coloro che -era convinto- ne avrebbero colto soltanto i primi due -vale a dire quello di sopra e quello di sotto- lo fece preoccupandosi di mettere bene in evidenza il livello da non cogliere, il terzo, e cioè quello di mezzo. Ma non fu questo che lo fece grande. Fu il famoso quarto livello -quello che tutti colsero a dispetto delle aspettative- e che era formato dai tre livelli precedenti mischiati assieme ed uniti in un tutto fin troppo saporito che sapeva più di politica che di poetica".

Jim Self, "Stormy Waiter", Boulder Pressing, 1954

ANIMATORIPER LAVORO!

Un ruolo importante per il successo di un locale notturno, è svolto sicuramente dall'animazione: dalla offerta di spettacolo. La vita della discoteca non è più legata solo alla musica. Il pubblico esige anche nuove e diversificate forme di divertimento.

Questo allora per un gestore sensibile significa ulteriori sforzi e programmi di spettacoli. Ma soprattutto impone che all'interno del locale si muovano personaggi in grado di animare le lunghe notti in pista. Personaggi che vanno dal caricaturista, allo show-man e alla show-girl, al simpatico intrattenitore, al ballerino, e così via. In Italia operano circa un centinaio di agenzie specializzate nella proposta di spettacoli e varie forme di intrattenimento. E dagli animatori ci si aspetta esperienza e professionalità.

Non a caso, è stata istituita una rassegna nazionale di animatori per discoteca, un concorso in piena regola con moltissimi partecipanti e una giuria qualificata formata da stampa specializzata e operatori del settore. Domenica 15 maggio si è svolta la terza edizione di questo particolare concorso a Desenzano del Garda, sulla pista (e fuori) della discoteca Sesto Senso club. La selezione si è conclusa all'alba del lunedì, con un enorme successo di partecipanti e di pubblico: ben

ventinove i gruppi che si sono dati battaglia! Nella categoria degli animatori l'Oscar è andato a Luca Monti, detto "Masterdrum", di Gallarate, seguito da Anna Orlando, sosia di Madonna e, al terzo posto ex-aequo, Paola Saint-Just, animatrice e ballerina, e il duo Jem & Jen "Sistematic music" che hanno presentato il loro brano "Bad time". Nella categoria arte varia successo del bulgaro Dimitre Marinov, equilibrista su rulli; secondo posto per Magico Paki, micromagia e palloncini magici, seguito da Mago Agox, body painting. Infine, la categoria delle attrazioni: primo posto per Apollonio, caricaturista su T-Shirt, quindi Pippo e Paola, artisti e creatori di accessori grunge e terza poltrona per Teo, pittore su T-Shirt. Dunque è Luca Monti la star indiscussa di questa manifestazione che da tre anni assegna ai migliori animatori e personaggi delle attrazioni provenienti da tutta Italia l'Oscar del Sesto Senso, ma soprattutto dà una grande e concreta speranza ai concorrenti di essere lanciati dal trampolino del successo. Monti, che si è prodotto in una convincente performance live con percussioni elettroniche con drum su basi underground, ha collaborato finora con le più note discoteche italiane. Patrocinata dal Network One o One, la lunga notte del locale gardesano è stata anche al centro dei riflettori delle maggiori reti televisive private. Difficile il lavoro per la giuria formata tutta da operatori del settore, giornalisti, fotografi ed impresari.

Caterina Musciarelli

3° CONCORSO FOTOGRAFICO

Tema libero a colori e "Rivoltella ed il suo lago" paesaggio, ambiente, usi, costumi e aspetti di vita, tema obbligato a colori.

Termine presentazione opere: 8 luglio 1994

Quota di iscrizione £.15.000

Per informazioni e iscrizioni: tel.030-9110275

organizzazione Gruppo Folk Cuori Bennati Rivoltella

ATTENTI ALLE ZANZARE TIGRE

Anche quest'anno sono tornate in vacanza sul Lago... pare prediligano le acque stagnanti ed i tombini putridi...

L'Amministrazione Comunale mette a disposizione gratuita un prodotto biologico -innocuo per l'uomo- che gli operatori incaricati (*dotati di tesserino di riconoscimento*) utilizzeranno per disinfestare le zone più colpite.



NAVIGARDA
servizi di linea con motonavi, aliscafi, traghetti e catamarani. Noleggio per crociere speciali, congressi, gite aziendali, nozze e pranzi fino a 400 coperti. Sconti per comitive,, scuole, anziani. E musica dal vivo...
Direzione di esercizio della navigazione sul Lago di Garda
Piazza Matteotti, 2 DESENZANO 030.9141321 fax 9144640



LE PAROLE CHE NON HO

*Sentili i sogni che palpita
un sangue ch'è ancora senza senso*

*Senti le angosce sottili
dei destini che declinano di lontano
(sono mio e tuo, e declinano di lontano!)*

*Dammi dita sottili
per ali d'aneliti nuovi
(ho mani piccole: da sole non volano)*

*Senti le parole che non ho
che non vuoi non puoi capire.*

Chiara, maggio '94

CACCIA ALLA VIPERA

La vecchia signorina Viti sorseggiò un po' di tè, poi si rivolse al suo inquilino:

"Sì, signore, sono nata a Corteno Golgi, in alta Valcamonica; a vent'anni ero ignorante della vita, ma così ignorante che non conoscevo le cose più elementari. Un giorno la mia ex maestra, per farmi conoscere un poco il mondo, mi portò col treno da Edolo a Iseo, sul lago d'Iseo. Io non conoscevo né il treno, né sapevo cosa fosse un lago, guardavo tutto con gli occhi sgranati. Giungemmo in un albergo di Iseo. Dopo aver pranzato, sentii il bisogno di andare ai servizi e domandai alla mia maestra: - *Scusi, signora maestra, dove bisogna andare per.....* - Ella capì e mi fece accompagnare dal cameriere. Fatto quello che dovevo fare, mi guardai attorno: non ero mai stata in un gabinetto. Scorsi una catenella che scendeva dal soffitto e, senza troppo pensarci per curiosità la tirai. Uno scroscio d'acqua accompagnò il mio gesto. Come impazzita, uscii dal locale, mi precipitai dalla mia maestra e le urlai: - *Presto, signora maestra, scappiamo, scappiamo* - La maestra mi guardò tranquilla: - *Perché?*

- *Perché ho aperto le acque del lago, qui anneghiamo tutti, scappiamo, scappiamo* -. Un giorno, a Corteno, passeggiando d'inverno per un bosco, vidi per terra un bastoncino, lungo circa mezzo metro; lo raccolsi e lo guardai bene: era tutto istoriato, con dei disegni finissimi. L'avrà perduto qualche villeggiante, pensai, e tutta contenta me lo portai a casa e l'appoggiai alla parete, vicino alla stufa accesa.

Andai in un'altra stanza e dopo mezz'ora, ritornando, vidi con orrore una vipera che si stava muovendo lentamente e sinuosamente, accanto alla stufa.

- *Babbo, babbo, vieni subito, uccidi la vipera* - gridai. Il babbo venne e tagliò in due la vipera con il badile.

- *E un'altra volta non prendere bastoncini nel bosco* - mi ammonì mio padre.

Il bastoncino era una vipera in letargo congelata dal freddo".

La signorina bevve ancora un po' di tè, poi continuò i suoi racconti:

"A proposito di vipere, le conto una storia che successe al mio paese, negli anni intorno al 1910. Le vipere in quel tempo erano diventate così numerose che si incontravano facilmente anche per le strade del nostro paese. Un giorno il Comune emise un bando: si promettevano centesimi cinquanta a chiunque uccidesse una vipera, mezza lira per ogni vipera. Inutile dire che tutti si dettero da fare per catturarne almeno una e non passava giorno che qualche giovanotto non tornasse dai boschi con una vipera uccisa, ritirando così il compenso dovuto.

Passarono tre mesi; un bel giorno si presentò davanti al Sindaco, un uomo piuttosto anziano, un colosso alto due metri, con una lunga barba grigia: era Beppe, il boscaiolo, che viveva tutto solo in fondo alla valle, dove passava il fiume. Aprì la bisaccia e rovesciò a terra, sotto gli occhi sbalorditi del Sindaco, dieci vipere uccise. Quel giorno il Sindaco dovette scrivere, alla voce "uscite", lire cinque sull'apposito registro e Beppe uscì dalla porta del pizzicagnolo con un bel prosciutto sulle spalle.

La notizia fece in un baleno il giro del paese: Beppe, il boscaiolo, aveva guadagnato cinque lire con le vipere!"

Ma quello fu solo l'inizio, raccontava la Viti: ogni fine mese, Beppe ritornava dal Sindaco con la bisaccia piena di vipere; ora dieci, ora quindici, ora venti! Poi passava presso l'unica bottega del paese e ne usciva con un sacco o di fagioli, o di ceci, o di farina, da portare lemme lemme fino a casa.

"La gente non riusciva a capacitarsi come Beppe riuscisse a catturare tante vipere: era un bel mistero! Così un mattino, presi dalla curiosità, quasi tutto il paese si mise in marcia, col Sindaco in testa, verso la casupola del boscaiolo, in fondo alla valle. Quando i paesani furono nel cortile davanti alla casa, si misero a gridare:

- *Beppe, Beppe, dove sei?* -

Ma nessuno rispose e la porta era chiusa.

- *Sarà nel bosco* - disse la gente, e si mise a curiosare dappertutto, in cerca di non so che cosa. Un bambino, per gioco, gettò un sasso nel pozzo asciutto e poi esclamò:

- *Urca, venite a vedere!* -

In sette o otto si affacciarono al pozzo e, abituati gli occhi all'oscurità, videro, sul fondo, un groviglio di vipere che si muovevano in continuazione: Beppe, le allevava, le vipere!"

Così finì il suo racconto la signorina Viti, terminando di bere il suo tè.

Gaetano Dolce Junior

Se vi trovate lontano dal Lago e siete in piena crisi di astinenza, ricordate che il nostro giornale viene distribuito anche a Milano, presso:

- Biblioteca del Conservatorio di Musica "G.Verdi",

via Conservatorio, 12

- Edicola De Gennaro

corso Buenos Aires, 55

- Associazione ARHKAÉ

via Omboni, 8

a Mestre, presso:

"Musica Da Tura"

c/o Hotel Bologna,

di fronte alla stazione FS

- Ristorante "Ai Veterani",

Piazzetta da Re, 6

a Venezia, presso:

- Biblioteca Marciana,

Piazza San Marco

- "Le Bistrot de Venise", Calle dei

Fabbri

Piove sul lago: torpida pòccia
segnata da mille bollicine, e dato
che tutti son partiti, pare
che esili signorine
piene di grazia e soldi
guardino la nebbia dai maestosi hotel della
Riviera
scese da Vienna o Monaco, a rivedere
Goethe tra allori e ulivi.

Come nel '10, come a fine siècle; o pare
che ci sia ancora un nano pazzo là sul Vittoria-
le
a girare per le umide stanze
del suo museo.

Fuori, fuori da questi miti
di tempi persi e gratuità noiose
stavan gli altri, e la pòccia
che intorno si stendeva gli dava acqua,
cibo, lavoro (anche, l'amavano):
contadini, traghettanti, pescatori,
mugnai, lavandare, filande,
oleifici; e stagionali, emigranti,
montanari che agli ordini di Bettoni o Feltri-
nelli
("terrieri" li chiamavan) sudavan qualche mese
alle vigne (tagliando l'erba fino agli orli
dei precipizi) per poi correre in Svizzera, a
sudare
o morire.

E sull'acqua cade altra acqua;
domani, col sole e nuove estati
tra baracche in cemento, minivittoriali,
dannunzi in sedicesimo, pensioni dignitose,
boutiques di gran prestigio e strade panorami-
che
non sarà altro che un '10 ampliato, riveduto,
un enorme gonfiore di grauità noiose
senza "gli altri" di un tempo, partiti,
scacciati o fatti furbi: anche al Gabriele
se passando - tra secche vigne (o tamerici) -
trovava, al posto delle ville, un contadino,
gli calava l'incanto, come dire?, la dolcezza
del luogo.

FERIE

Nel Garda sud, colline moreniche ville
verdi privati e luci soffuse e luci
di autostrade e svincoli, la torre di San Martino
come star tricolore e salamelle bulli in moto
a centinaia famiglie di Milano in week-end
aria calda consunta d'estate e code in auto
Torno a casa.

A bere acqua.
leggo un libro alla luce calda e gialla.

Giovanni Cemmi
"Poesie 1970-1990"

Asfissiorismi

di Humphley Cubik

Il cervello
è quel tratto dell'intestino
che permette di evacuare
attraverso il cavo orale.

MARE

Batti lentamente la riva,
quasi a scandire il tempo
che tutto avvolge nelle sue braccia,
spinto da leggera brezza
che smuove dal torpore.
Dentro te brulica la vita
d'un mondo particolare.
E il respiro si fa grande
in uno spazio senza fine.
A volte urla il vento:
e non si sa se per paura o rabbia.
Questo respiro ansimante
è l'alone di mistero che t'avvolge.
Così l'uomo ti guarda con sospetto
temendo la tua immane presenza.
Sei gioia e sei dolore.
Sei in ogni caso un mare d'amore.

LEGGERE I TUOI PENSIERI

Leggere nei tuoi pensieri assurdi
la folle voglia di libertà
è come traversare la palude
in un'alba incerta:
tra sabbie mobili e acquitrini
perdi l'anima e il tempo.
E nulla che il vento sappia
giunge a illuminar la mente.
Nemmeno lo zèfiro di primavera
inganna i sentimenti
che vivono di sogni e di carezze.
Sei come un rëfolo perentorio,
senza repliche o ammissioni
e ti perdi come un sogno sognato
in "Immagini della memoria".
Il sole, l'acqua, il vento
non ti scalda, ti bagna o ti tocca:
vivi la giornata come l'ultimo tempo
spegnendo in anticipo la sera
e le luci d'un improbabile domani.
E canti, cicala nella sera.

Angelo Guarraia

tratto da "Tra verdi prati della laguna"
Edizioni del Leone
per gentile concessione dell'autore

Sciogliono ignobili
l'intreccio
costruito con gioia
ed ardore
spazzatura dell'umanità
effimeri vagabondi di un
nullo sapere
scostano l'invisibile impegno
con banalità impensabili
e se ne fregiano

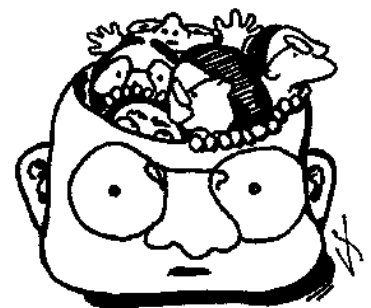
Navigo
in solitudine, turbato
schiacciato da mille
e due pensieri.
Spesso mi pongo l'annoso
problema;
ci penso e lascio al seguente
Una volta,
forse,
era diverso, ma
che tristezza!
Seduto (a quale modo)
lascio scorrere
dolcemente:
Bianchi cavalli volano.

3.6.1990

Sfilano geometriche
e precise,
a perdita d'occhio e
perditempo;
il castello abbatte
indifeso
la continuità con cui si scontrano,
rintoccano,
circonferenziano
l'ostile perimetro.
Fugace oppressione e
desolazione.

Stefano Borzani

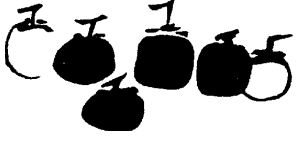
Selezione tratta dalle raccolte:
"Per tesa seta" e "Valere e volere"



COMPRESENZE AUTOBIOGRAFICHE
(ALTA: DELIRIO SOUPESTICO)

INDIPENDENTEMENTE

associazione culturale multimediale



ABRACADABRA
ABRACADABR
ABRACADAB
ABRACADA
ABRACAD
ABRACA
ABRAC
ABRA
ABR
AB
A



ASSOCIATEVI

PERCHE' AVREMO BISOGNO DI TUTTA LA VOSTRA INTELLIGENZA

Una subdola indole venata di diabolico ci spinge ad offrire un abbonamento gratuito alla prima soluzione esatta che perverrà in redazione, relativa al seguente "problemuccio".

Tre gentiluomini inglesi, Mr.Sylvius, Mr.Johnfrank, Mr.Humbert, ex-amici, si accordano per un duello alla pistola con le seguenti insolite condizioni. Dopo aver tirato a sorte per stabilire chi tirerà per primo, secondo e terzo, essi si dispongono ai vertici di un triangolo equilatero. L'accordo è che ognuno può tirare un solo colpo ogni turno e che si continua nello stesso ordine ciclico sinchè due siano morti. Ad ogni turno l'uomo che tira può mirare dove preferisce. I tre duellanti sanno che Sylvius colpisce sempre il bersaglio. Johnfrank è preciso per l'80% delle volte e Humbert per il 50%. Ammettendo che tutti e tre adottino la migliore strategia e che nessuno sia ucciso da un colpo vagante non diretto a lui, chi ha le maggiori probabilità di sopravvivere? Una domanda più difficile, per avere anche la maglietta di "Dipende": quali sono le probabilità esatte di sopravvivenza dei tre?